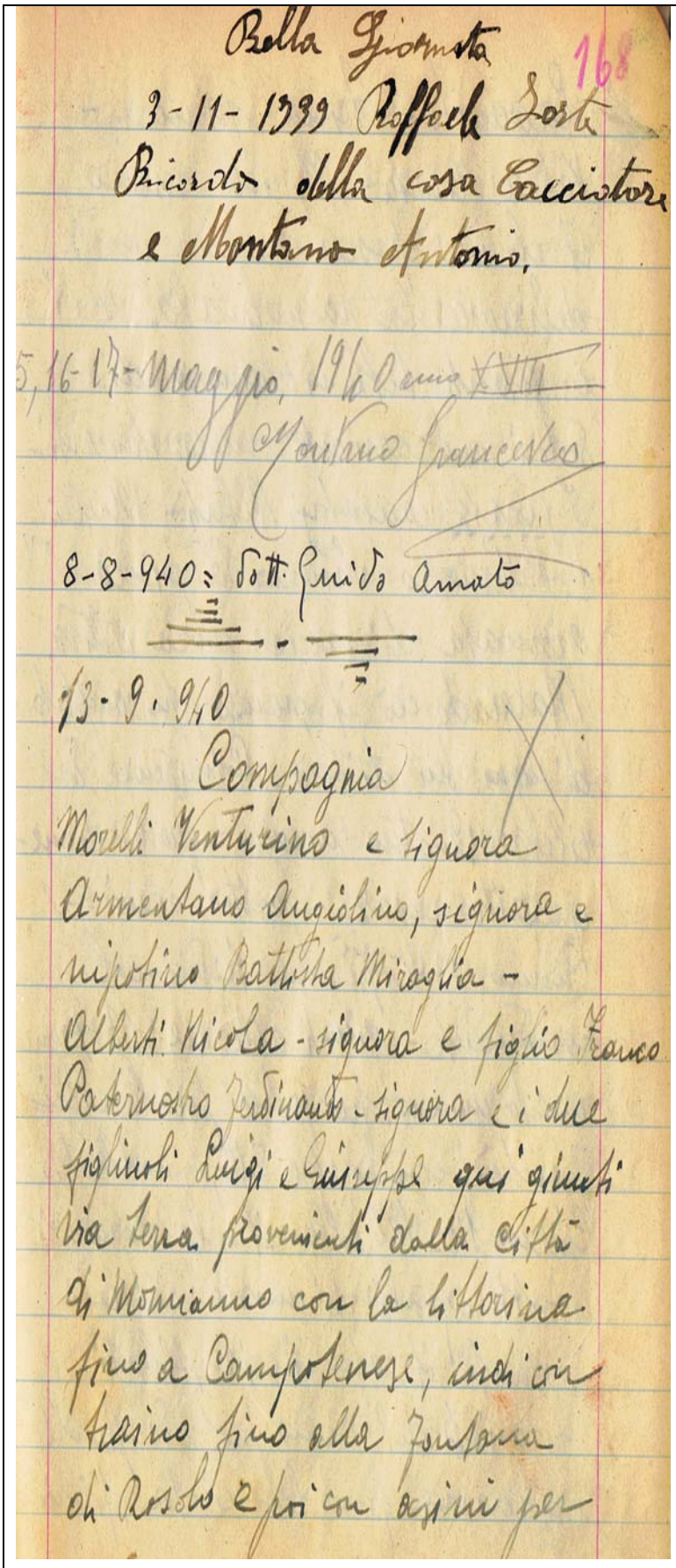
Una gita memoranda



Bella Giornata 168

3-11-1939 Raffaele Forte

Ricordo della cosa Cacciatore

e Montano Antonio.

5,16-17-Maggio 1940 anno XVIII

Montano Francesco

8-8-940: Sott. Guido Amato

13-9-940

Compagnia

Morelli Venturino e signora

Armentano Angiolino, signora e

nipotino Battista Miraglia -

Alberti Nicola - signora e figlio Franco

Paternostro Ferdinando - signora e due

figlioli Luigi e Giuseppe qui giunti

via terra provenienti dalla Città

di Mormanno con la littorina

fino a Campotenese, indi con

treno fino alla Fontana

di Rosolo e poi con corriere per

Venturino Morelli

Maria Forte

Angelo Armentano

Teresa perrone

Nicola Alberti

Teresa Cavaliere

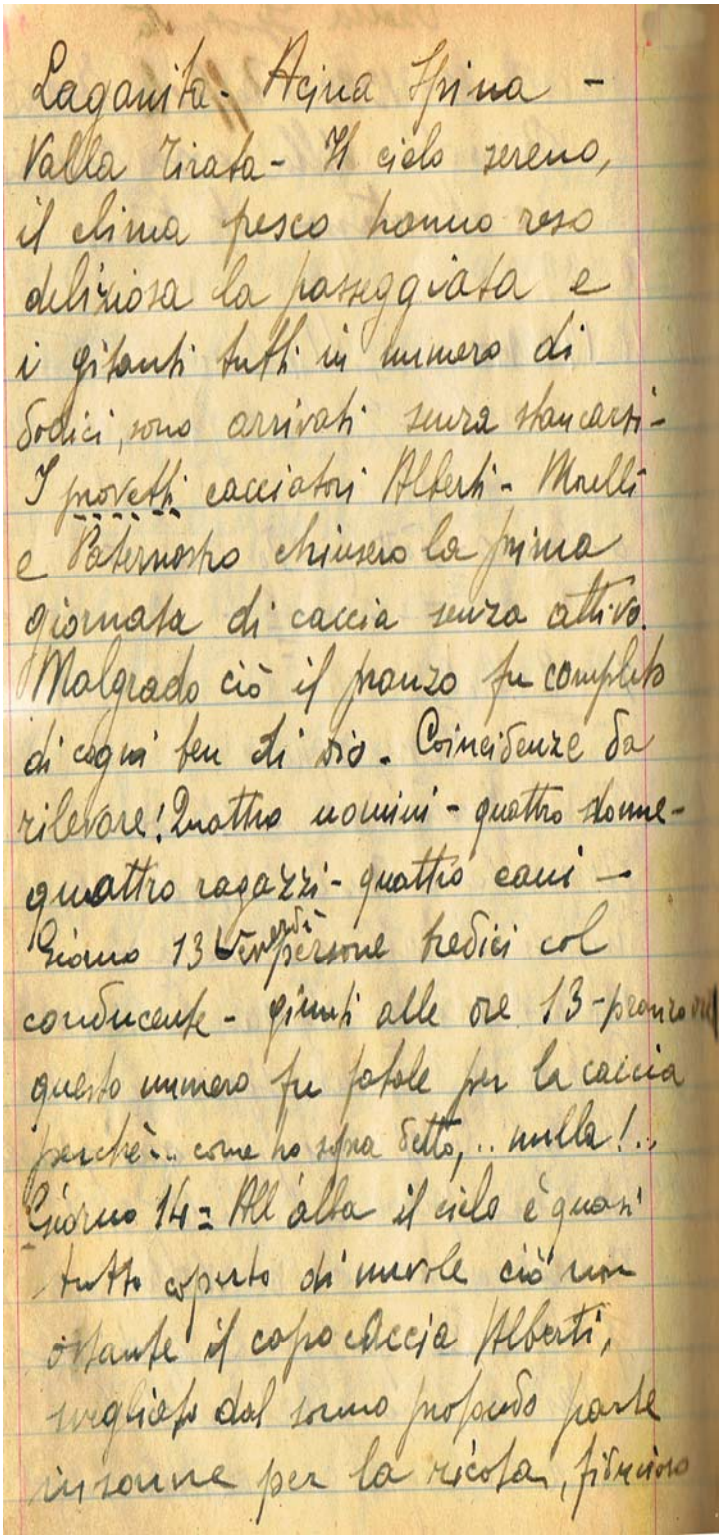
F. Paternostro

Emilia Apollaro

L. Paternostro

Giuseppe Paternostro

Battista Miraglia



Laganita - Acina Spina - Valle Tirata - Il cielo sereno, il clima fresco hanno reso deliziosa la passeggiata e i gitanti tutti in numero di dodici, sono arrivati senza stancarsi - I provetti cacciatori Alberti - Morelli e Paternostro chiusero la prima giornata di caccia senza attivo. Malgrado ciò il pranzo fu completo di ogni ben di Dio. Coincidenze da rilevare! Quattro uomini - quattro donne - quattro ragazzi - quattro cani - Giorno 13 Venerdì persone tredici col conducente - giunti alle ore 13 - pranzo - questo numero fu fatale per la caccia perchè... come ho sopra detto,.. nulla!.. Giorno 14 = All'alba il cielo è quasi tutto coperto di nuvole ciò non ostante il capo caccia Alberti, svegliato dal sonno profondo parte insonne per la ricota, fiducioso

13 settembre 1940 (*venerdì*).

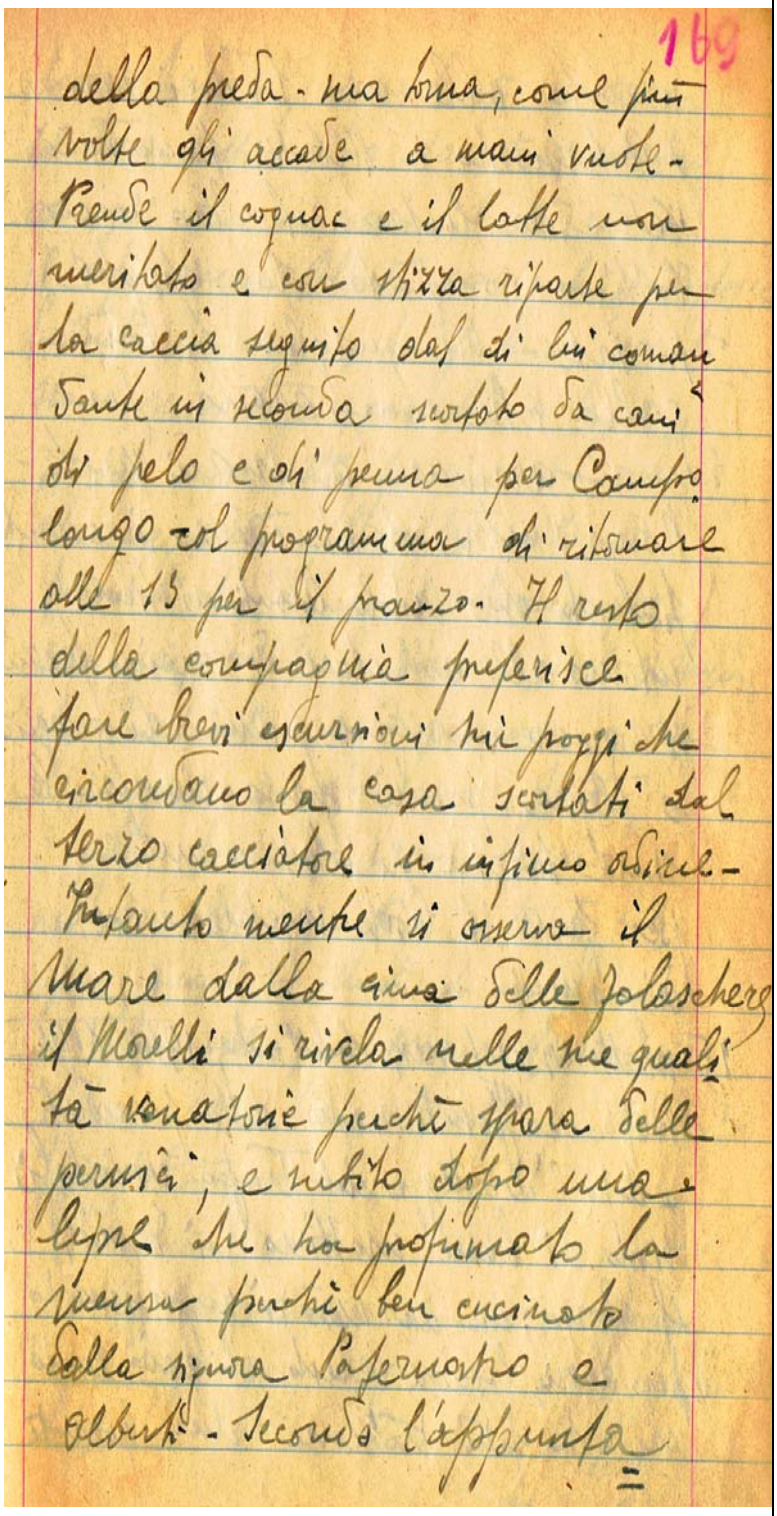
Compagnia

Morelli Venturino e Signora, Armentano Angiolino, Signora e nipotino Battista, Alberti Nicola, Signora e figlio Franco, Paternostro Ferdinando, Signora e i due figlioli Luigi e Giuseppe quivi giunti via terra provenienti dalla città di Mormanno con la littorina fino a **Campotenese**, indi con traino, fino alla fontana di Rosolo e poi con asini per **Laganita**, **Acina Spina**, **Valle Tirata**.
Il cielo sereno, il clima fresco hanno reso deliziosa la passeggiata e i gitanti tutti in numero di dodici, sono arrivati senza stancarsi.
I provetti cacciatori Alberti , Morelli e Paternostro, chiusero la prima giornata di caccia senza attivo.
Malgrado ciò il pranzo fu completo di ogni ben di Dio.
Coincidenze la rilevare: quattro uomini; quattro donne; quattro ragazzi; quattro cani; giorno13, venerdì, persone13 col conducente, giunti alle ore 13, pranzo. Questo numero fu fatale per la caccia perché, come sopra detto,...nulla!

Giorno 14 settembre (*sabato*).

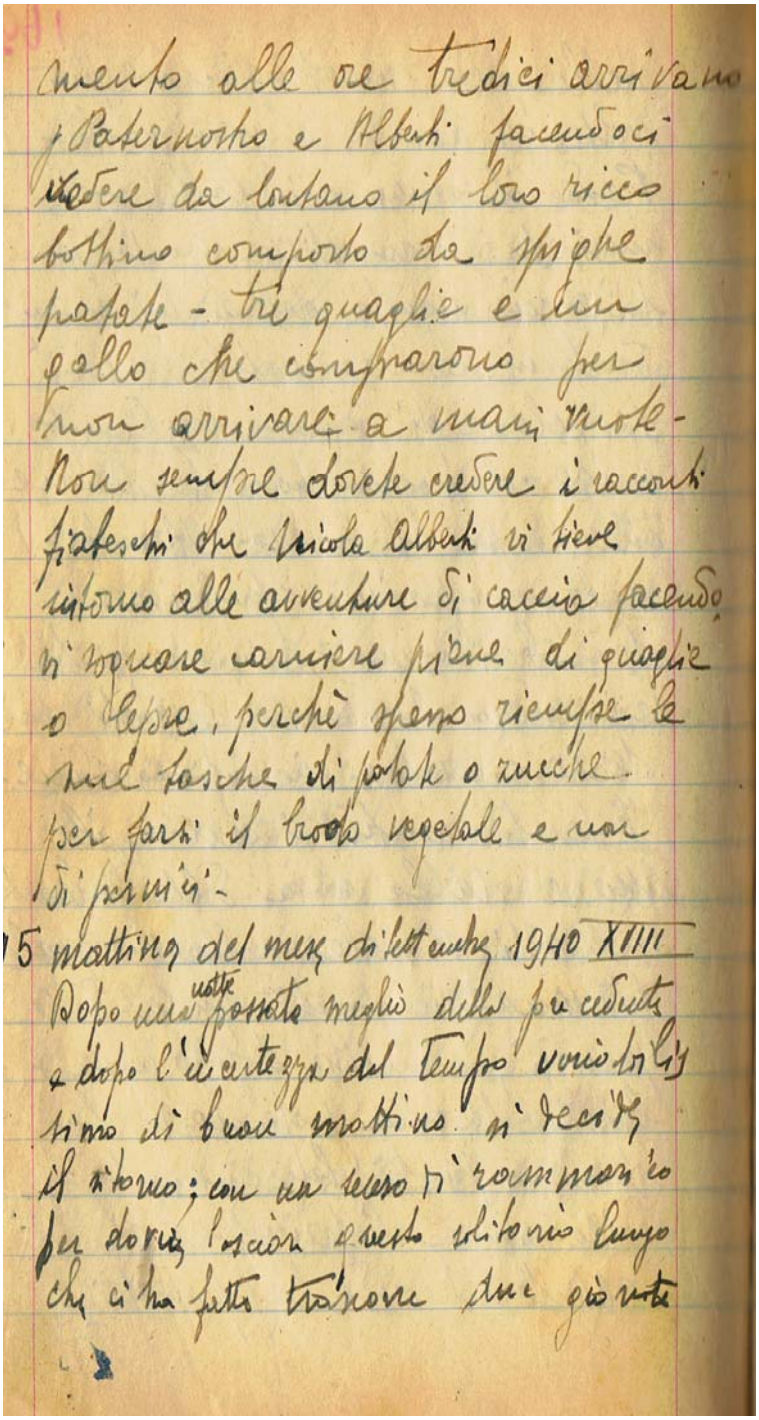
All'alba il cielo è quasi tutto coperto di nuvole ciò non ostante il capo caccia Alberti, svegliato del sonno profondo, parte insonne per la **ricota** (1), fiducioso

(1) Appostamento della preda che ritorna alla tana dopo la notte passata alla ricerca del cibo


169
della preda - ma torna, come più
volte gli accade a mani vuote -
Prende il cognac e il latte non
meritato e con stizza riparte per
la caccia seguito dal di lui coman
dante in seconda (Paternostro n.d.r.), scortato da cani di pelo
e di penna, per Campolongo
col programma di ritornare
alle 13 per il pranzo. Il resto
della compagnia preferisce
fare brevi escursioni sui poggi che
circondano la casa scortati dal
terzo cacciatore in infimo ordine -
Intanto mentre si osserva il
mare dalla cima delle Falaschere
il Morelli si rivela nelle sue qualità venatorie perché spara delle pernici, e subito dopo una lepre che ha profumato la mensa perché ben cucinata dalla signora Paternostro e Alberti - Secondo l'appuntamento =

della preda ma torna, come più volte gli accade, a mai vuote. Prende il cognac e il latte non meritato e con stizza riparte per la caccia seguito dal di lui comandante in seconda (*Paternostro n.d.r.*), scortato da cani di pelo
e di penna, per **Campolongo** col programma di ritornare alle tredici per il pranzo.
Il resto della compagnia preferisce fare brevi escursioni sui poggi che circondano la casa scortati dal terzo cacciatore in infimo ordine (*Morelli n.d.r*).
Intanto mentre si osserva il mare dalla cima delle **Falaschere**, il Morelli si rivela nelle sue qualità venatorie perché spara delle pernici e subito dopo una lepre che ha profumato la mensa perché ben cucinata dalle signore Paternostro e Alberti.
Secondo l'appuntamento, alle ore tredici, arrivano Paternostro e Alberti, facendoci vedere da lontano il loro ricco bottino composto da spighe, patate, tre quaglie e ….un gallo che comprarono per non arrivare a mani vuote.
Non sempre dovete credere i racconti fiabeschi che Nicola Alberti vi tiene intorno alle avventure di caccia

.

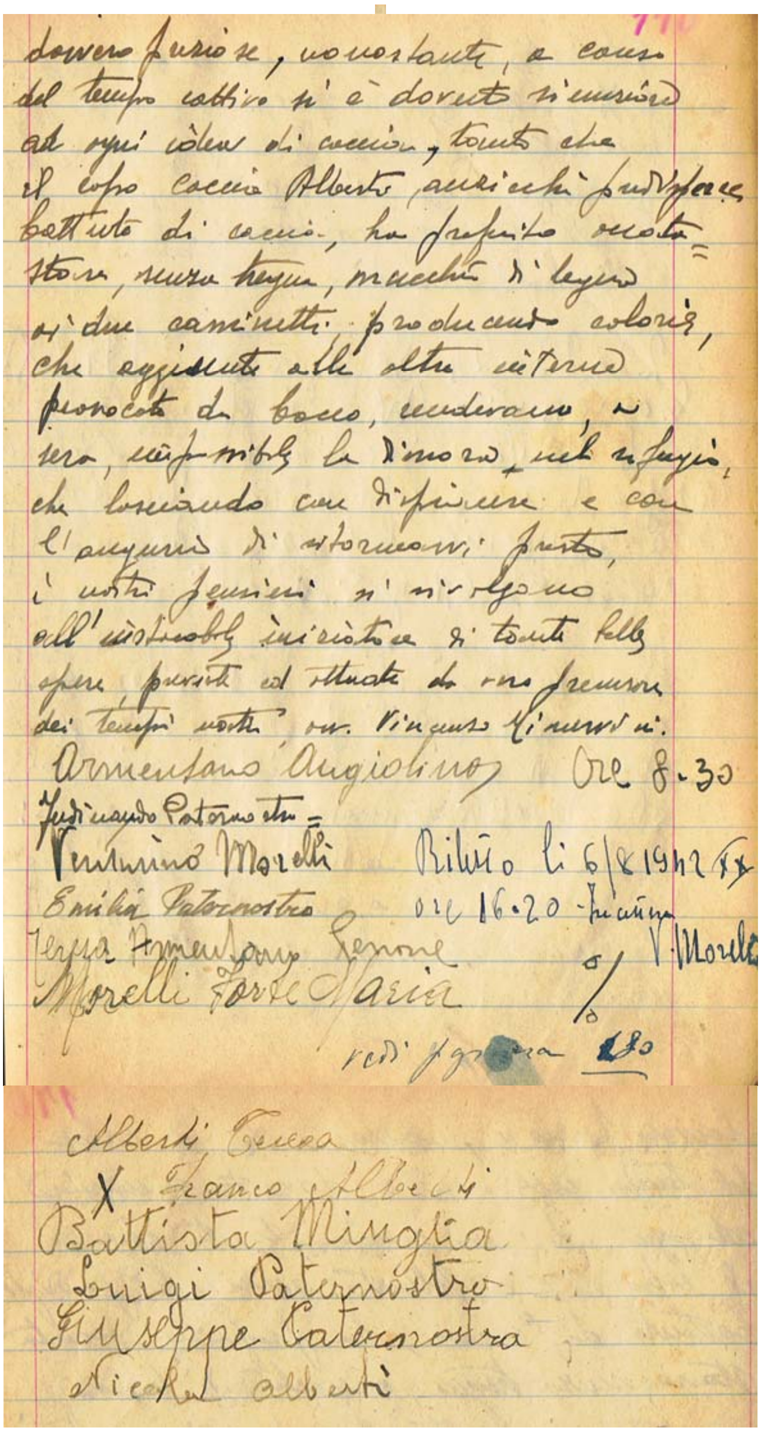


mento alle ore tredici arriva
no Paternoster e Alberti facendoci
vedere da lontano il loro ricco
bottino composto da spighe
patate - tre quaglie e un
gallo che comprarono per
non arrivare a mani vote -
Non sempre dovete credere i racconti
fiabeschi che Nicola Alberti ci tiene
ritorno alle avventure di caccia facendo
ci sognare carnieri pieni di quaglie
o lepri, perchè spesso riempie le
sue tasche di patate o zucche
per farsi il brodo vegetale e non
di pernici.
15 mattina del mese di settembre 1940 XIIII
Dopo una notte passata meglio della precedente
e dopo l'incertezza del tempo variabilissimo di buon mattino si decide
il ritorno; con un senso di rammarico
per dover lasciare questo solitario luogo
che ci ha fatto trascorrere due giornate

facendovi sognare carnieri pieni di quaglie o lepri, perché spesso riempie le sue tasche di patate o zucche per farsi il brodo vegetale e non …di pernici.

15 mattina del mese di settembre 1940 XIII (*domenica*).

Dopo una notte passata meglio della precedente e dopo L'incertezza del tempo variabilissimo, di buon mattino si decide il ritorno con un senso di rammarico per dover lasciare questo solitario luogo che ci ha fatto trascorrere due giornate davvero preziose, nonostante, a causa del tempo cattivo, si è dovuto rinunziare ad ogni idea di caccia tanto che il capo caccia Alberti, anziché predisporre battute di caccia, ha preferito accatastare, senza tregua, mucchi di legna ai due caminetti producendo caloria che aggiunta alle altre interne provocate da bacco rendevano, a sera, impossibile la dimora nel rifugio che lasciando con dispiacere e l'augurio di ritornarvi presto, i nostri pensieri (*sic*) si rivolgono all'instancabile



iniziativa di tante belle opere previste ed attuate da vero precursore dei tempi nostri, avv. Vincenzo Minervini.

Seguono le firme

Armentano Angiolino (estensore) ore 8,30.

Ferdinando Paternostro

Venturino Morelli (che vi ritorna il 6 agosto 1942 - vedi nota-)

Emilia Paternostro

Teresa Armentano Perrone

Morelli Forte Maria

Alberti Teresa

X (segno di croce) di *Franco Alberti* (**non ancora scolarizzato n.d.r.**)

Battista Miraglia

Luigi Paternostro (**una delle poche mie firme che ho potuto reperire in quella fascia di età)**

Giuseppe Paternostro

Nicola Alberti

N O T E

1. Il 24 agosto del 2011 come altrove ripeterò e documenterò, dopo circa 71 anni (per la precisione settant'anni, 11 mesi e 11 giorni) sono ritornato alla *Casa Cacciatori* ove ho trovato il documento riportato. Dire qui del turbinio delle emozioni provate nel leggerlo è cosa non facilmente descrivibile. Tutti, che ho voluto ricordare con immagini del periodo, cosa per la quale sono certo di avere l'autorizzazione dagli eredi, mi sono apparsi vivi e vicini dispensatori di un affetto che dà ancora la certezza dei valori dell' amicizia.

2. Di tutta la compagnia sono, ad oggi, l'unico superstite. Sono particolarmente triste per la mancanza dei *tre ragazzi* con i quali ho dovuto interrompere anzitempo un percorso di vita. Il loro ricordo mi strappa quelle lacrime che difficilmente escono dagli occhi inariditi dalla vita moderna.

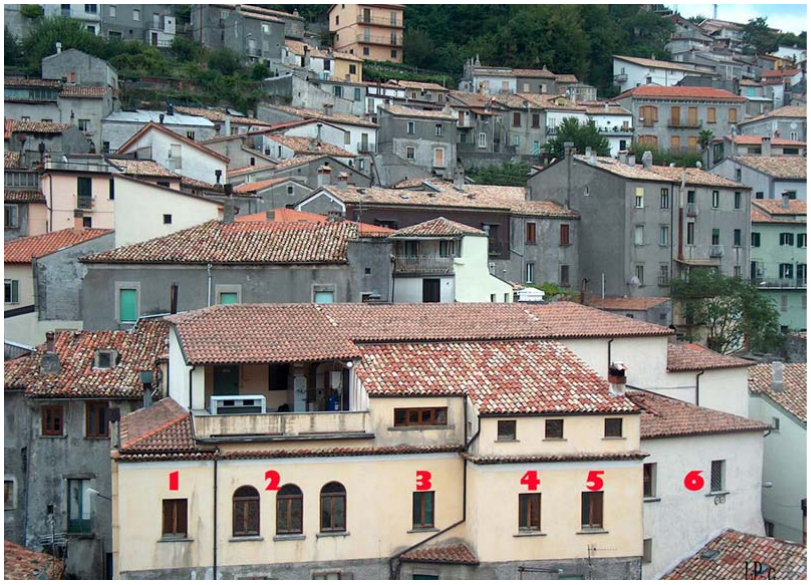
3. Il mio pensiero e ringraziamento va all'estensore del *reportage,* l'insegnante Angiolino Armentano. Senza questa preziosa testimonianza il beffardo oblio sarebbe passato su un momento di vita irripetibile. La cronaca non solo non trascura i dettagli quanto evidenzia situazioni comportamentali che sottolineano tratti non marginali delle personalità di ciascuno. Incontriamo quindi, descritti con bonaria ironia, un ***capocaccia*** sfortunato, un ***comandante in seconda*** che hanno per bottino ***fichi o spichi o falivetti o patàni,*** in perfetta sintonia col detto proverbiale, un cacciatore di ***infimo ordine***, che alla fine è colui che procura il bottino, delle ***signore*** che cucinano pranzi succulenti.

4. Storicamente, per quanto riguarda l'Italia, solo pochi mesi ci separano dagli inizi della seconda guerra mondiale dichiarata il10 giugno.

5. Regna una grande euforia per le vittorie della Germania in conflitto da più di un anno, 1 settembre 1939. Senza soffermarmi specificamente sugli avvenimenti ormai tutti descritti e analizzati anche altrove più dettagliatamente, qui invece mi voglio soffermare sulla situazione storica di quell'anno con riferimento all'attività amministrativa del comune di Mormanno. La gita alla *Casa Cacciatori* è fatta da quattro amici che occupano tutti un ruolo importante nella vita del paese. Angiolino Armentano, insegnante elementare di ruolo in servizio, è il *sindaco* pro tempore, (1939-1942); Paternostro Ferdinando è il *ragioniere*; Alberti Nicola l'impiegato responsabile del servizio *leva, truppe e tasse*; Morelli Venturino cura lo *stato civile.* Manca un segretario titolare. A scavalco, da S. Sosti, viene il rag. Fazio Federico che più oltre sarà il titolare dell'ufficio. In sostanza tutto il lavoro burocratico è supportato da tre impiegati in sede, cui si aggiungevano altri di supporto esterno. Erano: Morelli Francesco e Sangiovanni Luigi, *guardie comunali*, Fortunato Silvio, *fontaniere*, Castrovillari Paolo, *custode del Camposanto*, Fasanella Biagio, *guardia campestre*, Oliva Rocco, *bidello* delle scuole elementari nonché *responsabile della pulizia del paese e del mattatoio*, allora in località San Biagio, Oliva Luigi, *messo comunale,* Antonio Cavaliere, addetto alla Pretura, Vincenzo Fortunato, carceriere, Longo Nicola, *veterinario*, Benedetto Longo, *ufficiale*

sanitario, Scaldaferri Ciriaco, *medico condotto*, Maria Fortieri in Maradei, *ostetrica condotta.*

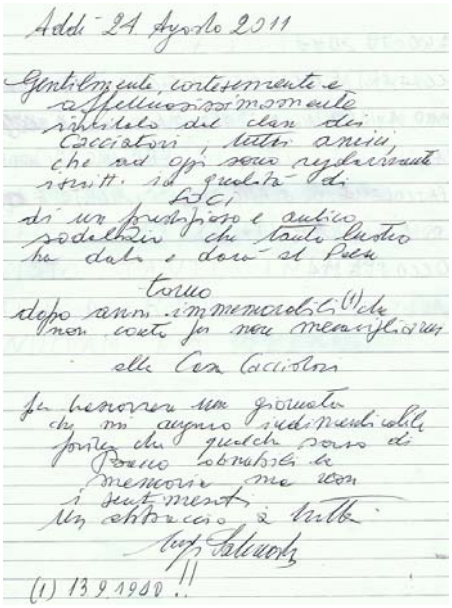
6. Angiolino Armentano cita nella sua *cronaca* un conducente. Peccato che non ne ricordi il nome! Ricordo invece che guidava due asini carichi di rifornimenti alimentari e che arrivati alla ***fontana di Rosolo***, prima di iniziare la ripida salita che porta al Rifugio, fece accomodare noi ragazzi nei *cofani*, specie di ceste intrecciate da vimini e rami di castagno. Io stavo con il Miraglia, nell'altro c'era l'Alberti con mio fratello Giuseppe. L'ondeggiamento ed i sobbalzi erano fastidiosi, a volte insostenibili. Si rischiava il ribaltamento. Le nostre risate però riecheggiavano tra i boschi alti e solitari animando quei possenti alberi di faggio svettanti alla ricerca della luce.



La casa dipinta di giallo, un tempo chiamata *à càsa à tèrra*, fino al 1920-25, fu sede delle scuole elementari.
Fu usata poi come Casa Comunale fino agli anni '70.

Collocazione degli uffici:

1. Stato civile
2. Sala del consiglio
3. Stanza del Sindaco
4. Stanza del Segretario
5. Ufficio di ragioneria
6. Ufficio leva, truppa e tasse


Addì 24 Agosto 2011

Gentilmente, cortesemente e affettuosissimamente invitato dal clan dei Cacciatori, tutti amici, che ad oggi sono regolarmente iscritti in qualità di

Soci

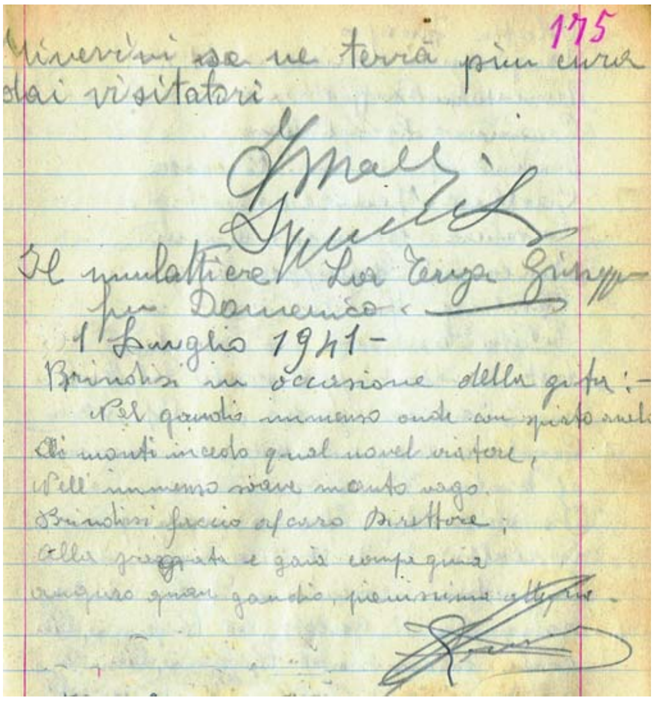
di un prestigioso e antico sodalizio che tanto lustro ha dato e darà al Paese

torno

dopo anni immemorabili (1) che non conto per non meravigliarmi

alla ***Casa Cacciatori***

per trascorrere una giornata che mi auguro indimenticabile prima che qualche sorso di Bacco obnubili la memoria ma non i sentimenti.
Un abbraccio a tutti.
Luigi Paternostro
(1) *13.9.1940!!!*



175

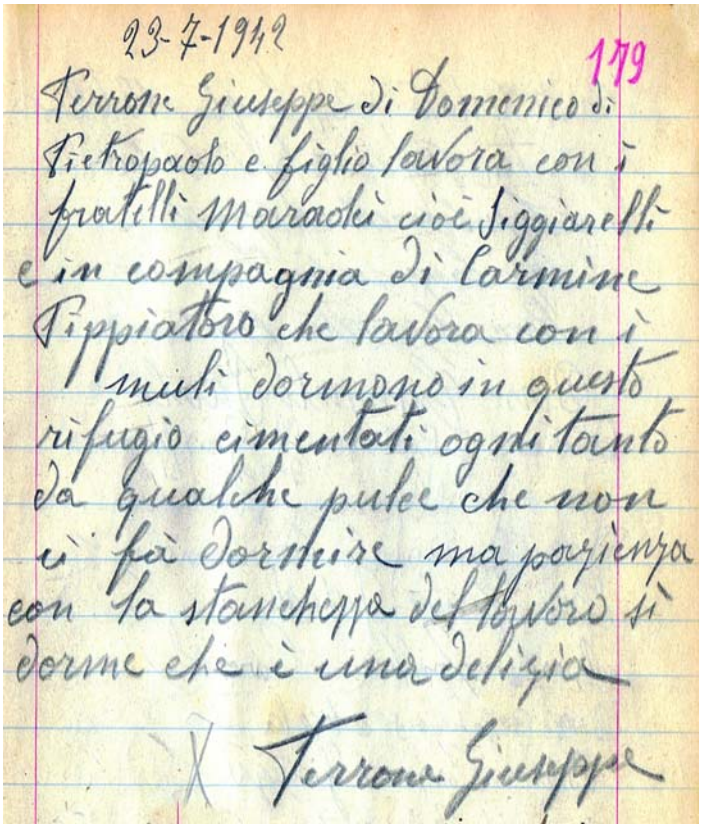
[illegible] se ne terrà più cura
dai visitatori

Il mulattiere La Terza Giuseppe
fu Domenico
1 Luglio 1941-
Brindisi in occasione della gita:-
Nel gaudio immenso onde con spirto anelo
li monti incedo qual novel viatore,
Nell'immenso soave ncanto vago.
Brindisi faccio al caro Direttore;
Alla pregiata e gaia compagnia
auguro gran gaudio pienissima allegria.

Brindisi

Con gaudio immenso
onde con spirto anelo
li monti incedo
qual novel viatore
nell'immenso soave
ncanto vago
brindisi faccio
al caro Direttore
alla pregiata e gaia compagnia
auguro gran gaudio
pienissima allegria.

Mulattiere Giuseppe La Terza
1° luglio 1941



23-7-1942

179

Terrone Giuseppe di Domenico di
Pietropaolo e figlio lavora con i
fratelli Maraoli cioè Siggiarelli
e in compagnia di Carmine
Pippiatoro che lavora con i
muli dormono in questo
rifugio cimentati ogni tanto
da qualche pulce che non
ci fà dormire ma pazienza
con la stanchezza del lavoro si
dorme che è una delizia

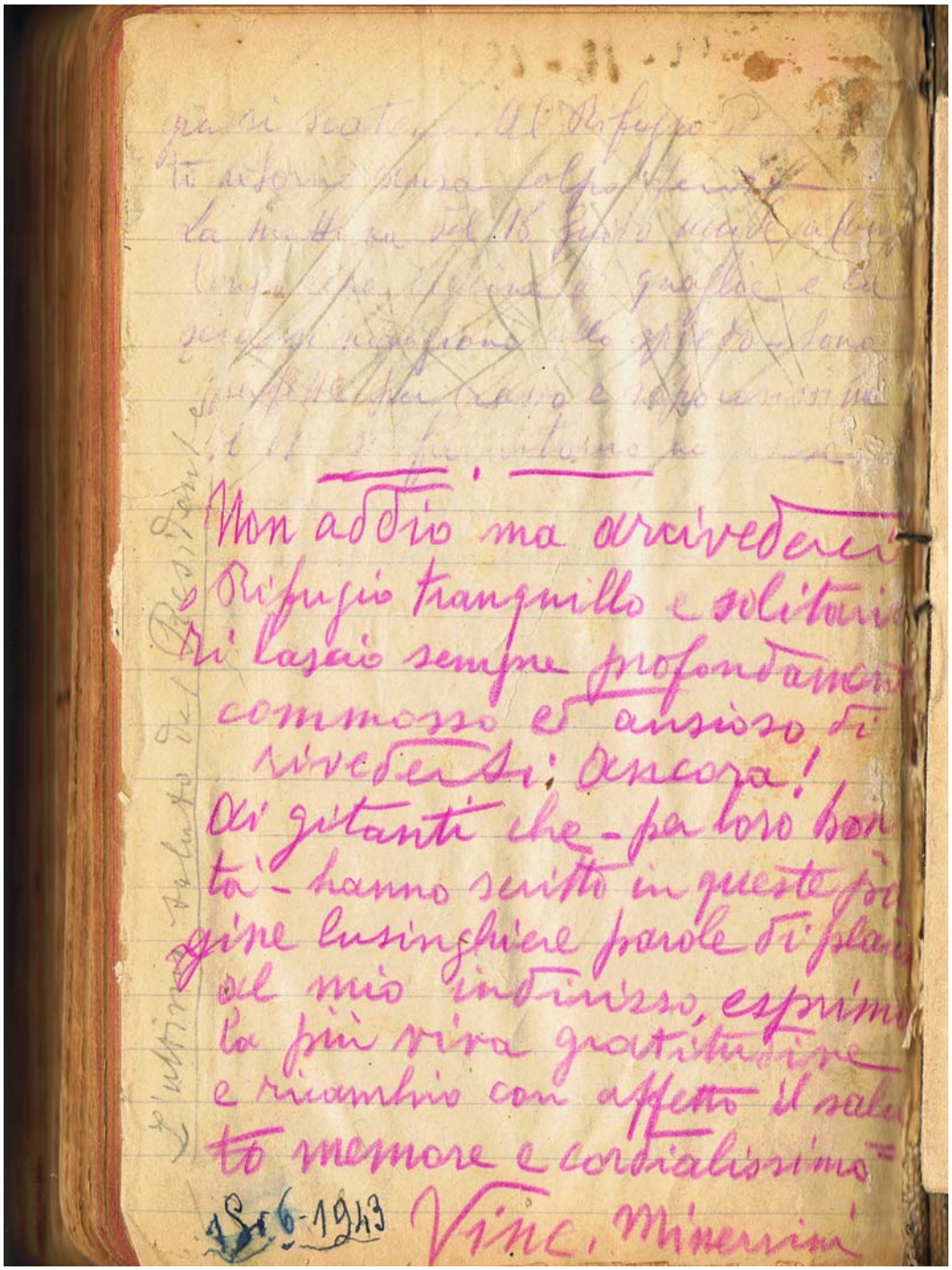
Terrone Giuseppe

12 luglio 1941

Sono convenuti:
Prof. Attilio Cavaliere - Presidente Circolo Cacciatori
Restaldo Armando
- Grisolia Giuseppe

Blotta Franco
Sangiovanni Luciano
Armentano Raffaele
Cersosimo Guglielmo
Donnici Giacomo - Cinevista
Cavaliere Fedele
Cavaliere Gennaro
Minervini Giuseppe
Cavaliere Francesco
Polito Enrico

tutti studenti, interpreti del Dramma „Caccia Grossa" del Prof. Attilio Cavaliere, rappresentato, con successo, al Teatro di Mormorano.
Medesimi hanno voluto rivivere la realtà di detto Dramma, che è la poetica rievocazione della vicenda romantica di questo bel Rifugio, la quale si continua da 37 anni, con grande gioia dei seguaci di S. Uberto e degli amanti di questi siti incantevoli. Hanno elevato il pensiero, agli artefici della pregiata opera di civiltà e di pace del suo appassionato promotore Avv. Vincenzo Minervini.


Non addio ma arrivederci
Rifugio tranquillo e solitario
ti lascio sempre profondamente
commosso e ansioso di
rivederti; ancora!
Ai gitanti che - per loro bontà - hanno scritto in questa pagine lusinghiere parole di plauso al mio indirizzo, esprimo la più viva gratitudine e ricambio con affetto il saluto memore e cordialissimo=
15-6-1943 Vinc. Minervini

Ultima nota del Presidente Avv. Vincenzo Minervini. 15 giugno 1943.

Mi piace qui riportare quanto lo stesso Presidente scrisse a proposito del Circolo Cacciatori in *Mormanno d'una volta. Leggiamo.*

Il Circolo Cacciatori

Nel 1899 si costituì il Circolo Cacciatori che divenne un modello del genere in tutta Italia. Oltre che di caccia si occupò di pesca, ripopolando le nostre sorgive; di alpinismo, rimboscando i colli adiacenti al paese e poi di tiri, di cinofilia, di sport ecc. Ebbe 400 soci, diffusi in molti paesi, oltre i residenti. Il suo statuto fu adottato dalle principali città d'Italia. Come presidente del Circolo fu invitato per fondarne consimili a Cosenza, a Castrovillari, a Rossano. In un concorso bandito dal Ministero dell'Agricoltura, tra tutte le società cinegetiche d'Italia, conseguì il 2° premio e fu graduato, dopo Bologna, in testa a tutte le grandi altre città concorrenti.

Sorse nel cuore delle montagne nel 1904 il Rifugio Alpestre, ove amici affettuosi vollero, a mia insaputa, murare una lapide in mio onore. Ne dettò la lusinghiera epigrafe l'avv. Pietro Paternostro e ne fu promotore l'indimenticabile compianto amico comm. Gennaro Cantisani, Ispettore Generale al Tesoro. Il ca . uff. Gustavo La Greca fece il discorso inaugurale; tenne a battesimo il Rifugio l'ora accademico illustre botanico Biagio Longo inaffiandolo con la tradizionale bottiglia di spumante. Lo benedisse il sacerdote Don Francesco Maradei. Il prof. Vittorio Pandolfi parlò magistralmente inneggiando ai boschi ed alla geniale iniziativa, ed io ringraziai tutti calorosamente. Come Presidente del Comitato Forestale di Cosenza feci poi ampliare il Rifugio addossandovi altri due vani a guardia dei boschi.

Biagio Longo da Laino Borgo.
Botanico di fama mondiale. Ha identificato sul Pollino il
PINO LORICATO

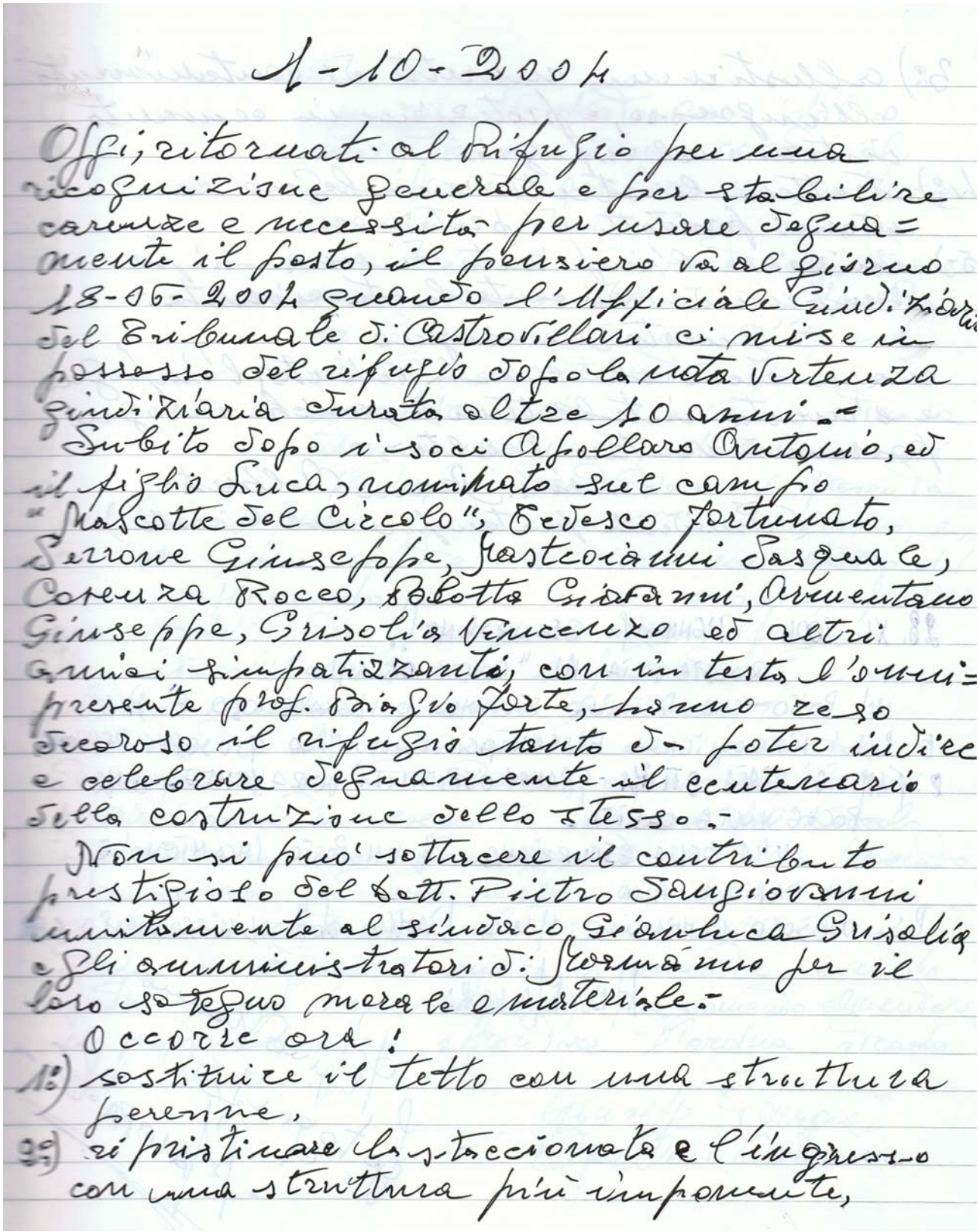
Devo al Circolo due belle soddisfazioni che meritano di essere ricordate. Mi recai con l'on. Ioele al Ministero dell'Agricoltura per chiedere che venisse protratta la caccia ai cinghiali che infestavano le campagne di Rossano distruggendone i prodotti e si spingevano persino negli abitati di Aieta e di Tortora. Fummo ricevuti da un Capo di Divisione che subito ci fece osservare che tale caccia meritava invece di essere protetta, perché una moria tra i cinghiali si era manifestata a Maccarese. Ed io osservai: Ma, Commendatore, Maccarese non è l'Italia. Ed egli, seccato: Perdoni, ma in che qualità parla lei? Come modesto presidente del Circolo Cacciatori di Mormanno. Mai, mai sentito! Ci deve essere, Commendatore, qualche notizia del Circolo al Ministero. Chiamato un usciere, portò una cartella contenente soltanto lo Statuto per atto notarile del Circolo. Ecco tutto, dice seccatissimo il Capo Divisione. Ma ci deve essere qualche altra cosa ancora, dissi io. L'usciere investiga meglio e ritorna con una voluminosa pratica che il Commendatore svolge e trova subito i documenti prodotti e l'esito del concorso bandito dal Ministero. Mormanno al secondo posto tra tutte le società cinegetiche d'Italia ed una copia dello *Chasseaur Français di S. Etienne* ove era scritto: « E dicono che la Calabria sia ancora incivile! Mentre in una relazione del Ministero dell'Agricoltura leggiamo che nel concorso bandito è piazzato al secondo posto Mormanno, paese calabrese, che ha un circolo cacciatori modello, meritevole di essere segnalato anche in Francia ». Naso del Commendatore, che cambia subito metro, dispone la riapertura della caccia al cinghiale in Calabria e ci accompagna premuroso fino alla porta.

Un'altra soddisfazione l'ebbi a Napoli ove, in qualità di delegato della nostra Provincia al Consorzio Campano-Calabro della pesca mi ero recato per prender parte all'adunanza indetta nel palazzo della Borsa. I delegati delle altre provincie erano tutte persone titolate, decorate e di cospicuo censo a me sconosciuto e, confesso, che mi torvai fuor di acqua ed isolato. L'on. Presidente nel dare a tutti il saluto, si compiacque che molti Prefetti avessero scelto persone facoltose che all'occorrenza erano in grado di sussidiare il consorzio. Ma disse che avrebbe desiderato lo avessero fatto tutti. Mi sentii toccato e, domandata la parola, feci rilevare che io, modestissimo per censo, non avevo affatto sollecitato la nomina venutami spontaneamente, forse perché, come Presidente del Circolo Cacciatori di Mormanno, da un trentennio provvedevo al ripopolamento delle sorgive del mio mandamento. « Lei dice il vero ed è un benemerito (sentii dirmi dall'inviato del Ministero della Agricoltura). Il mio predecessore, Direttore Generale Vinciguerra, mu a Mormanno per immettere in quelle sorgive avannotti di trote e ceche di anguille quando nessuno in Italia pensava al ripopolamento dei corsi di acqua ». Congratulazioni dei presenti e grande mia soddisfazione perché si riverberava anche sul mio paese.

Fin qui il *Registro – Diario* antico non tutto qui riportato cosa di cui chiedo scusa.

oooooooooooooooooooooooo

Qualche " *memoria* " dal secondo diario esistente presso il Rifugio.



4-10-2004

Oggi, ritornati al Rifugio per una ricognizione generale e per stabilire carenze e necessità per usare degnamente il posto, il pensiero va al giorno 18-06-2004 quando l'Ufficiale Giudiziario del Tribunale di Castrovillari ci mise in possesso del rifugio dopo la nota vertenza giudiziaria durata oltre 10 anni.-

Subito dopo i soci Agostino Antonio, ed il figlio Luca, nominato suo campo "Mascotte del Circolo", Cervesco Fortunato, Serrone Giuseppe, Pastorizzi Pasquale, Carenza Rocco, Abbotta Giovanni, Armentano Giuseppe, Grisolia Vincenzo ed altri amici simpatizzanti, con in testa l'onnipresente Prof. Biagio Forte, hanno sempre desiderato il rifugio tanto da poter indire e celebrare degnamente il centenario della costruzione dello stesso.-

Non si può sottacere il contributo prestigioso del Dott. Pietro Sangiovanni unitamente al sindaco Geom. Luca Grisolia e gli amministratori di Terranova per il loro sostegno morale e materiale.-

Occorre ora!

1°) sostituire il tetto con una struttura perenne,

2°) ripristinare la staccionata e l'ingresso con una struttura più imponente,

3°) allestire un muretto di contenimento all'ingresso, e protezione in cemento intorno al rifugio;
4°) trattare le strutture in legno con idonei prodotti di protezione;
5-) iniziare l'impianto di una siepe sempreverde adiacente la staccionata.-

È questo un sogno?
ma ciò credo che con la volontà, l'impegno e l'onestà intellettuale, anche i sogni possono diventare realtà.-

Ins. Franco Alberti.
(Presidente pro tempore del circolo)

09-04-2007
La prima visita da Presidente del Circolo Cacciatori "V. Minervini", in concomitanza con il lunedì di Pasquetta, con la compagnia di splendidi amici in un'incantevole scenario naturale....

Giuseppe [illegible]

19-08-2004 - VISITA AL "CONTE ORLANDO".
Abbiamo tutti, nel più profondo, un piccolo angolo di cimitero; e nelle ore di dolore bisogna aprire i cancelli. Chi spesso i morti sono più vivi dei vivi.
Alla Santa memoria dell'Avv. [illegible]
Avv. Alfonso [illegible]

Chi apre le porte ai viandanti sia benedetto per sempre!!
CAI Sez. CASTROVILLARI
Domenico [illegible]
EMANUELE PISARRA
Salvatore Sisca

Con lo stesso amore ed entusiasmo con quale un secolo addietro i "pionieri" ed ardimentosi mormannesi vollero questo rifugio per far tappa per oltre avventurarsi in queste impervie ed affascinanti zone io con ammirazione ed umiltà mi rispecchio in loro
5/9/2004
Sabatino Landi
CAI-ANA SALERNO

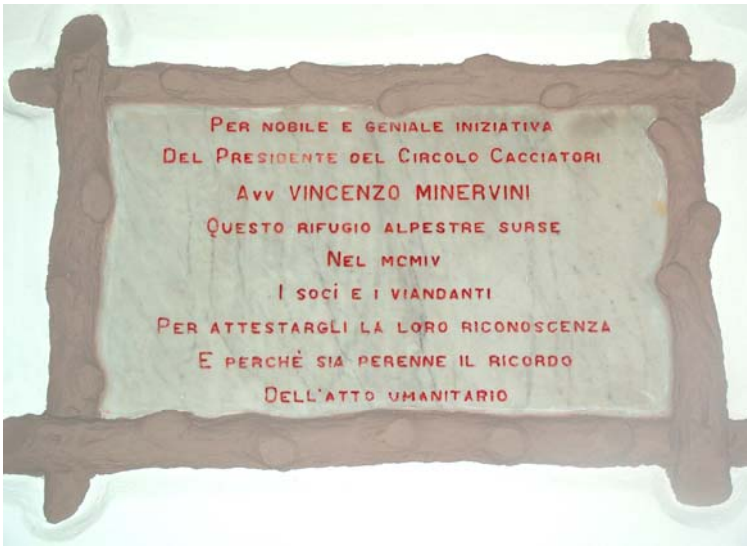
05-9-2004 Affascinato dall'incantevole e integro luogo, esprimo Ammirazione e stima per chi con Amorevole impegno, ha saputo ~~ha saputo~~ riacquisire e far rivivere storiche radici della comunità Mormannese
Nicola Parisi

Che bello ritornare alla casa cacciatori. Ritorno con la mia famiglia e i miei amici. Prima venivo con gli altri cacciatori. Sono emozioni diverse però sempre emozioni che ci fanno sentire vivi.

15/08/2008 Rocco Egidio Massafera 84 anni

Foto Antonio Apollaro

Casa Cacciatori. Sala, interno.



Casa Cacciatori. Lapide ricordo.

Riprendiamo il discorso del cammino dell'Associazione ripartendo dalla *relazione* riguardante l'anno 1906-1907 per passare ad un *atto notarile* del 5 aprile 1908 con cui si costituiva la Società " Circolo Cacciatori di Mormanno".

RELAZIONE 1906-1907

Rendiconto generale d'amministrazione

dal 1° Gennaio 1906 al 31 Dicembre 1907

Basta fare un pò di bilancio di quanto fece il nostro Circolo nel giro di pochi anni di vita operosa per trarne il convincimento che anche qui in Calabria — terra ritenuta inetta ad ogni geniale e coraggiosa iniziativa — si possono ottenere risultati davvero meravigliosi. ove al generale torpore ed alle unilateralità dei nostri conterranei, si sappia contrapporre una attività costante ed una immensa energia di buon valore.

Oggi che lo sport, nelle molteplici sue manifestazioni, forma tanta parte della vita moderna ed è sicuro indice di civiltà e di progresso, noi andiamo orgogliosi di aver potuto in terra calabrese far sorgere e prosperare una istituzione sportiva, a segno da essere annoverata tra le migliori d'Italia e da servire ormai di modello alle consorelle del genere.

Questa constatazione fattaci da giornali quali la *Tribuna Sport,* la *Rivista Cinegetica,* la *Tribuna,* il *Mattino,* il *Travaso delle idee,* il *Resto del Carlino,* la *Voce d'Italia,* la *Vita,* nonchè da parecchi giornali esteri e dai giornali della nostra Regione, che ebbero ad occuparsi in modo lusinghiero dell'opera di civiltà della nostra istituzione, forma il nostro elogio migliore.

E specialmente in materia di caccia il nostro Circolo ha rivolte le cure più premurose, perchè — quantunque vi siano ammesse diverse sezioni che quasi tutte sono attinenti e completano l'esercizio e le diverse manifestazioni della caccia stessa — pure resta sempre il Circolo essenzialmente cinegetico, così come sorse, prosperò e conservò sempre intatta la denominazione originaria.

Alla caccia peraltro — a parte tutti gli scopi di cui nello Statuto — vanno, oltre che lo svago, collegate l'educazione fisica e l'igiene, lo sviluppo della selvicoltura ch'è la sede naturale e protettrice della selvaggina, l'addestramento all'uso delle armi, l'allevamento dei cani, ch'è il fedele e necessario compagno del cacciatore e, sopratutto, il podismo e l'alpinismo che —

senza darlo a dimostrare — il seguace di S. Uberto esercita più e meglio forse degli specialisti in simile genere di sport.

E, se si considera che il Circolo, surse appena ai primi albori del secolo, levato su da soli una trentina di soci, che dovettero attraversare una ondata di ridicolo e sfidare i sarcasmi dei moltissimi e non dei peggiori, oltre che gl'intoppi e gli sconforti dei primi passi, insieme alle ristrettezze dei mezzi, ci sia consentita la legittimità del nostro orgoglio ora che conta circa 400 soci, diffusi in tutti i paesi della provincia e fuori, ora che ha potuto spendere molte migliaia in pochi anni per proteggere e diffondere con tutti i mezzi la selvaggina e rimboschire i nostri monti brulli, ripopolare i nostri corsi d'acqua, perfezionare le nostre razze, addestrare i nostri soci al tiro, indire gare e gite e far sorgere sulle nostre montagne un Rifugio-Alpestre, ch' è un modello del genere ed una provvidenza per chi frequenta quei luoghi selvaggi ed inospitali; Ora che raccoglie gli elogi spontanei della stampa, e sussidi e premi dagli enti maggiori; ora che ha saputo far gelare il sorriso ironico sulle labbra ai moltissimi formando, plasmando, propiziandosi l'ambiente ed il favore di tutti.

Tanto che nel Volume « Caccia e Cacciatori » di Toltan — un libro davvero completo e dilettevolissimo e che merita di essere letto da tutti i colleghi cacciatori — il nostro Circolo è additato, tra tutte quelle d' Italia come « *la più perfetta organizzazione del genere* ».

Abbiamo anche recentemente regolarizzata la nostra costituzione, stipulando il relativo atto pubblico, ove è trasfuso lo Statuto e riconosciuto il patrimonio sociale e, coll'istituzione dei soci perpetui e vitalizi, s'è resa ormai imperitura l'esistenza del Circolo.

Ed elenchiamo senz'altro i risultati ottenuti mediante l'opera del Circolo in materia di

Caccia.

a) l'approvazione da parte del nostro Consiglio Provinciale del nuovo regolamento, che meglio risponde alle moderne idee di protezione della selvaggina, proposto dal Circolo, mentre sin dal 1884 non era stato più riveduto. Basta dire che nel vecchio regolamento, tra le altre balorde disposizioni, era persino permessa la caccia col richiamo al pernice maschio in tutto l'anno,

ciò che costituiva l'indice più sicuro d'inferiorità della nostra provincia di fronte alle altre in materia cinegetica.

b) Nel regolamento proposto dal Circolo, oltre che prolungato di un mese il periodo di divieto, la caccia con le reti era permessa per l'art. 4 dal 1.° Novembre a tutto Febbraio non avendo il Consiglio Provinciale potestà di abolirla del tutto; ciò che costituiva la salvezza delle quaglie. Ma posteriormente il nostro Consiglio Provinciale — prendendo occasione da alcuni lievi ed utili ritocchi al regolamento, proposti dal nostro socio Deputato Provinciale cav. Joele — non sappiamo con quanta coerenza, a brevissimo tempo di distanza, volle aggiungere una disposizione che distrugge invero tutto il ben fatto; la permissione cioè della caccia colle reti nel tempo della entrata delle quaglie.

E ciò dopo che il Consiglio stesso, per bocca del relatore, aveva fatto plauso al nostro Circolo, perchè propose all'approvazione il nuovo regolamento « *non suggerito dalla passione venatoria ma da un interesse nobilissimo e di utilità generale che richiede la protezione degli uccelli e della selvaggina in genere, quali principalissimi ausiliari dell'agricoltura e dell'igiene* ».

Bisogna dunque ritenere che ciò fu fatto — come osservammo nella precedente relazione — per i begli occhi dei *retaiuoli* di Cariati, che in verità non hanno il dovere di trasandare tale industria per amore dell'ornitologia, ma d'altro canto dovrebbero esserne vigili custodi i signori Consiglieri Provinciali, che con soverchia leggerezza approvarono — e notate, ad unanimità — una disposizione tanto deleteria e che trovasi poi in aperta contradizione coll'art. 4 del regolamento vigente approvato dal Consiglio Provinciale, su proposta del nostro Circolo, ove la caccia con le reti è limitata soltanto, come dicemmo, nel periodo dal 1° novembre a tutto febbraio.

E ciò mentre il Consiglio Provinciale di Catanzaro ha del tutto abolita (ciò che ripetiamo, non era nelle sue facoltà, potendo soltanto restringerne il periodo) la caccia con le reti, e quelli di Reggio Calabria e della vicina Basilicata hanno di già provveduto limitandola nel periodo dal 16 agosto al 28 febbraio, quantunque quest'ultima sia la sola Provincia d'Italia che ancora permette la caccia col richiamo al pernice maschio! Confidiamo però che le sollecitazioni, da noi fatte presso qualche consigliere di quella Provincia, varranno a far presto sparire

dal Regolamento questa veramente incivile disposizione, che parifica il pernice maschio agli animali ferini, mentre è ricosciuto ormai che coadiuva la femina nell'epoca della riproduzione, covandone le uova.

E ritornando alle reti, notiamo che qualcuna delle Provincie settentrionali ne ha limitato l'uso perfino ad un giorno solo nell'anno. Nutriamo fiducia che il nostro Consiglio Provinciale riparerà tale sconcio, come ce ne affidano le promesse recentemente fatteci da parecchi consiglieri, lieti che il Circolo di Caccia e Sport di Rossano — cui mandiamo un augurio ed un fraterno saluto — abbia bene iniziata la sua recente costituzione, agitandosi seriamente e santamente in proposito, colla diramazione di una circolare a tutti i Consiglieri Provinciali e col delegare il cav. Joele a far le relative pratiche, di accordo col nostro Circolo, per ottenere subito lo scopo al quale s' interessano anche i cacciatori cosentini.

Nè in proposito sarebbe una buona ragione quella addotta da qualche Consigliere Provinciale, cioè che le Provincie limitrofe non avessero limitato l' uso delle reti — ciò che in fatti non esiste — e bisogna procedere d'accordo adottando un provvedimento contemporaneo con le stesse; perchè — come ben si esprime la circolare del Circolo Rossanese — per incitare le altre provincie ad imitarci sia la nostra a dar prima l' esempio ed a mantenersi ferma nell' encomiabile proposito.

E sarebbe opportuno ritentare per lo stanziamento di un picciol fondo, per l'assegnazione di premi agli agenti che avranno accertate maggior numero di contravvenzioni seguite da condanna, per stimolarne lo zelo. Il Circolo ne aveva fatta proposta ma il Consiglio Provinciale non credette adottarla.

c) Il rispetto della caccia, in tempo di divieto, vige assoluto nel nostro territorio, pel comune accordo di tutti i soci del Circolo, che in qualche anno — quando speciali ragioni climatiche lo richiedono — con un semplice avviso del Consiglio Direttivo spontaneamente prolungano il periodo di divieto.

Tale fatto ispirò al cav. G. Franceschi — notissimo e competentissimo scrittore in materia cinegetica — un entusiastico articolo dal titolo « *Albo signanda lapillo* » sulla Tribuna Sport ed un altro sulla Rivista Cinegetica intitolato « *Un esempio utile* », nei quali veniva additata ai cacciatori d' Italia, come esempio unico nella nostra nazione la deliberazione presa dal

Circolo di Mormanno di protrarre spontaneamente il divieto di caccia; mentre le stesse cose scrisse Manfredi Sanna sul « Travaso delle idee »; e possiamo assicurare che tutti i nostri soci residenti hanno fedelmente ottemperato alla deliberazione, mentre i pochissimi non soci sono stati costretti a seguirci o per amore o per timore.

d) I bandi, le circolari emanate, all'entrar di primavera, ai maestri elementari, ai parroci, ai padri di famiglia per la *tutela dei nidi,* han prodotto l'effetto di non vedersi più dai fanciulli, distrutte le nidiate, ed i piccoli nati della selvaggina, abituandosi così man mano alla protezione dei deboli, alla pietà per le madri ed al rispetto della famiglia, che dai nidi è rappresentata in miniatura. E inoltre è qui scomparso il barbaro ed iniquo abbacinamento degli uccelli canori per cui sarebbe davvero provvida una legge dello Stato.

E, d'altro canto, le sollecitazioni rivolte alle Autorità, all'Arma dei RR. Carabinieri a quella Forestale, i premi assegnati agli scopritori di contravvenzioni, seguite da condanna, le guardie private e segrete poste in giro dal Circolo, e sopratutto l'aver distrutto la vieta credenza che fosse una spia il denunziante dei contravventori e l'aver quindi fatto di ogni socio del Circolo un Carabiniere, hanno sradicato addirittura il bracconaggio e fatto sparire le tagliuole, le panie e trappole, archetti e lacci, che prima si tendevano liberamente, arrivandosi persino a vendere in pubblica piazza le uova di pernice e i piccoli leprotti e cacciandosi liberamente in ogni tempo, senza nemmeno l'ombra della licenza di porto d'armi.

Tale era l'ambiente in cui il Circolo ha dovuto esplicare la sua opera redentrice. E, premiando gli uccisori degli uccelli ed altri animali di rapina, si va constatando una sensibile diminuzione di questa altra specie di terribile bracconieri.

Il Circolo assegna L. 5, 2, 1, e 0,50 rispettivamente agli uccisori di Aquile, volpi e faine, martore e puzzole, sparvieri e simili; mentre pei lupi provvede la legge del 1819 stabilendo premi che paga il nostro comune. E vennero esortati i proprietari di inserire nei patti colonici l'assoluta inibizione ai contadini di distruggere le nidiate, catturare leprotti ecc. essendo essi contadini i più accaniti nemici della selvaggina, ritenendola a torto distruttrice delle messi, mentre dovrebbero esserne i più gelosi custodi — specie degli uccelli — che tanto utilità arrecano al-

l'agricoltura, distruggendo milioni d'insetti fomiti di malattie che decimano i prodotti agricoli e dovuti in grandissima parte proprio alla deficienza degli uccelli insettivori.

Vero è che i nostri contadini si ispirano alla madre Italia, che in Congressi internazionali fu ritenuta la causa principale della diminuzione degli uccelli — specie delle rondini — deplorandosi che una nazione civile possa non soltanto tollerare, ma permettere siffatto esterminio, mentre, dal 1862 ad oggi, non si è arrivato a recare in porto la famosa legge unica in materia cinegetica ed ornitologica che per ben nove volte fu presentata alla Camera. E intanto — *en attendent* — ne va di mezzo la conservazione e la propagazione della selvaggina e specialmente degli uccelli insettivori che — quali importantissimi profilattici contro le malattie infettive vegetali ed animali — esigono, per legge naturale, di essere protetti dalle leggi degli uomini, essendo questo il voto che emana concorde dall'alleanza di ornitologi, agricoltori, cacciatori e medici.

Il meglio sarebbe dunque che le associazioni cinegetiche e congeneri, agissero da loro stesse, per ottenere gli scopi nobilissimi che s'impromettono; specialmente ora che sono sorrette dalla simpatia e dall'incoraggiamento dell'attuale Ministro dell'agricoltura, che, sussidiando e bandendo concorsi tra simili società, concorre nelle utili spese e ne incita la operosità colla emulazione.

e) Le splendide emozionanti cacciate indette dal Circolo, con pernottazione e relative goliardiche *tavolate* e canti di vittoria al nostro Rifugio Alpestre, che in mezzo alle alte nevi ci offre caldo asilo coi giganteschi fuochi e, nei calori estivi, freschezza ed aria purissima, affratellano tutti nella franca rudezza e libero arbitrio del cacciatore, sciolto dalle pastoie convenzionali cittadine. A 1630 metri, tra i faggi maestosi secolari si ha il diritto di vivere anarchicamente!.....

Nelle cacciate sociali, indette dal Circolo, vennero uccisi N. 22 capri, 8 lupi ed un cignale in diverse *mine* e cioè:

N. 2 capri vennero uccisi dal comm. Gennaro Cantisani (che ne conta altri 4 nel suo attivo uccisi precedentemente in cacciate private).

N. 3 ed un lupo dall'avv. Francesco Severini — che nelle macchie di Tarsia ha uccisi parecchi altri cignali.

N. 7 dal Presidente del Circolo avv. Vincenzo Minervini.

N. 2 dal sig. Luigi Ventimiglia e 2 dal fu Vincenzo Blotta.

E poi uno ucciso da Luigi Leone, uno dal Farmacista Ulderico Pandolfi (che ne ha altri tre in attivo), uno da Antonio Pagliaro (che ne ha in attivo altri due) un caprio ed un lupo da Francesco Paternostro, uno da Filippo Minervini (che ne aveva ucciso prima un altro, nonchè un lupo) ed uno, più quattro lupi, da Raffaele Apollaro, mentre il cignale venne ucciso da Gaetano Sarno al *Salvioso* e gli altri due lupi, uno da Ferdinando Cavaliere e uno da Francesco Spagnolini (che conta anche un caprio al suo attivo).

Nell' uccisione delle lepri primeggia sempre il socio Luigi Leone e nelle volpi Giuseppe Fortunato e Parisi. A pernici, starne e quaglie non si fanno più i carnieri famosi del comm. Cantisani, ma i soci F. Spagnolini, F. Minervini, A. La Greca ed altri riportarono spesso risultati eccellenti, mentre, a beccacce ed a becchi piatti furoreggiano sempre i soci D'Atri, Grimaldi e sopratutto Biagio Salerni.

In complesso oltre la caccia grossa elencata — molte furono le lepri uccise, scarse le volpi; tre aquile furono atterrate dalla guardia campestre Giuseppe Perrone — una delle quali misurava m. 2,30 di lunghezza tra le punte delle ali — ed un'altra dal socio F. Perrone. C'è un sensibile ripiglio sulle pernici, che quest' anno ebbero favorevole stagione per le covate: scarseggiano invece le starne.

f) Dei novelli capi di selvaggina, immessi nelle nostre contrade, si ha nuova dei cignalotti liberati sotto il *Sambucoso,* alla *Posta,* chè furono visti, ormai grossi, da pastori alle *Falaschere* ed alla *Valle dell'Apito;* mentre non si ha nuova alcuna dei conigli selvatici liberati nelle macchie di *Bombalato,* ma rinnoveremo la immissione nella speranza che il Gran Cacciatore di Casa Reale, accogliendo la nostra istanza, vorrà fornircene parecchie altre coppie.

Siamo poi in attesa dei daini già commissionati per lanciarli nelle nostre montagne. Per le starne ci siamo rivolti alla Casa Oskar Frank di Vienna e contiamo poterne fare in quest' anno la lanciata. I fagiani mandati dal comm. Cantisani morirono tutti ancora pulcini; ciò che prova che non è loro confacente il clima rigido di Mormanno,

g) I soliti premi in denaro vennero assegnati, oltre che agli uccisori delle aquile, delle volpi ed altri animali nocivi, a tutti

coloro che denunziarono i contravventori in tempo di divieto. Massima è la vigilanza che si esercita perchè non si vada a caccia, col richiamo al pernice maschio. Furono sequestrate e liberate diverse pernici, prese da contadini ai lacci o sulle uova, nonchè molti leprotti catturati dagli stessi.

Classica fu la contravvenzione fatta agli uccisori d' un capriuolo in tempo di divieto e quella per porto d' armi abusivo; fatte proprio dal Presidente del Circolo, seguite da condanna. Cose passate peraltro, ora che il divieto a Mormanno vige pressochè assoluto ed il Circolo tende a sempre più allargare la sfera della propria azione.

Questa è stata sinora l'opera del Circolo in materia di caccia.

La nostra divisa fu sempre: *seminare per mietere,* e, pertanto, per proteggere maggiormente la selvaggina, abbiamo curato il rimboschimento mettendo a dimora circa mezzo milione di piantine in pochi anni come si dirà parlando dell'alpinismo. Ma soprattutto alla preparazione e formazione d'una *coscienza cinegetica* tra noi, il Circolo converge i maggiori suoi sforzi, sapendo bene che questo prodigio — in parte ottenuto — non avviene già per una illuminazione miracolosa ed immediata della psiche calabrese, ma dev'essere preparato da una grande insistente e silenziosa opera educativa. Continueremo così a dimostrare agli uomini di minor fede che bastano gli sforzi di poche volontà coscienti per ottenere, anche tra noi calabresi, i risultati più insperati e fecondi.

La *Relazione* continua occupandosi di Gare di **TIRO,** di **PISCICOLTURA,** di **ALPINISMO**.
Da questa sezione estraggo quanto attiene alla CASA CACCIATORI. *Leggiamo.*

La Sezione Alpinismo s' impromette di tradurre in valore economico la bellezza dei nostri monti; e, ciò facendo, crede di esplicare un'opera di grandissimo vantaggio per tutta la Calabria.

Ed è vanto del nostro Circolo l'aver fatto conoscere, a parecchie centinaia di persone paesane e forestieri, le splendide montagne di Mormanno, indicendo spesso delle gite al Rifugio Alpestre « *Conte Orlando* » ove convennero, per la posa della prima pietra, per la trionfale inaugurazione e per le gite annuale susseguenti sulla vetta del Palanuda, una folla immensa di Mormannesi — molti dei quali non conoscevano ancora le loro montagne — e moltissimi forestieri anche dell'alta Italia — era persino rappresentata la stampa di Milano — che riportarono la più entusiastica ed indimenticabile impressione delle bellezze dei nostri boschi. E le ascenzioni fatte sul Pollino (Santuario e Dolcedorme m. 2271) e sul monte Caramolo m. 1846 e le gite sugli altipiani e vette minori segnano un passo nell'incremento di questo sport, che da noi dovrebbe fiorire rigoglioso.

Quest'anno, fra le altre gite, il Circolo ha indetta una escursione ed un pò di *Camping* in piena Sila, fiduciosi di poter, con-

3 aprile 2005

Gita dopo una nevicata

tare oltre che sul concorso numeroso di aderenti, anche sulla cooperazione e facilitazioni delle autorità e soci dei paesi e proprietari silani e, specialmente, sul concorso dell' Ispettore Forestale cav. Pagliaro, che ha sempre dimostrato pel nostro Circolo una speciale simpatia.

Ma la Sezione Alpinismo (promontibus) del nostro Circolo non si è soltanto limitata alle gite sulle vette dei monti ma ha pensato anche al rimboschimento delle nostre plaghe brulle mediante annuali piantagioni specialmente di essenze resinose e di rilevante quantità di seme ed imbrigliamento dei bacini montani franosi. Ed in pochi anni ben cinquecentomila piantine di abete, pino, robènia, castagno ecc. e molti quintali di semi vennero messe a dimora, col concorso di questo municipio, nelle contrade di Acquaformoso, Carpineta, Torretta, S. Croce, Orto Monaci, Calánche, mentre moltissime piantine vennero dispensate a privati, per rimboschire proprietà adiacenti al paese, e piante di *paulonia* furono messe a dimora nell'abitato.

Ed è superfluo dire quanti vantaggi arrechi il rimboschimento all'agricoltura, al clima, ai corsi d'acqua, alla igiene ed alla selvaggina, che il Circolo tende a diffondere, mentre le piante d' alto fusto posti sul profilo dei colli vicini funzioneranno da frangiventi e da parafulmini pel paese che ne ha tanto bisogno.

Già in materia di rimboschimento — permetteteci dirlo apertamente — il nostro Governo non fu per l' addietro oculato e preveggente.

E sento come una vampata di rossore salirmi in volto quando rammento che i signori Ingegneri del Genio Civile — forti di una disposizione balorda, ancora vigente, che vieta di piantar alberi ad una distanza inferiore a tre metri dal ciglio stradale — costringevano i nostri proprietari a tagliare le piante che trovavansi a minore distanza: e ciò mentre nelle altre nazioni sono in vigore leggi che obbligano i proprietari dei fondi laterali alle strade rotabili — anche con la sanzione di penalità gravi — ad eseguire e mantenervi piantagioni.

E tali disposizioni rigorose hanno per risultato in Francia per esempio, che dei 38 mila Km. di strade nazionali, ben 25 mila sono alberati, mentre in Italia lo sono soltanto 110 chilometri! Eppure nello scorso anno abbiamo acquistato dall'estero legno da lavoro per 67 milioni e perfino per 2 milioni di legno da ardere!

E ciò mentre in Germania si rendono redditizie le strade colla coltura di alberi da frutta, e scuole speciali preparano i cantonieri-frutticoltori, ed il reddito che si ha da tali piantagioni supera di molto le spese di manutenzione delle strade.

Ma oggi è generalmente riconosciuto che la questione del rimboschimento si collega strettamente colla economia generale delle Nazioni, ed in alcuni paesi ci si annette un lato religioso a segno che perfino i confessori — e non ci sembri fantasia — dànno per penitenza ai peccatori di popolare di piante gli argini della strada e le campagne brulle.

E da noi, soltanto recentemente, fu presentata una legge per alberare le strade rotabili. E venisse almeno approvata !....

Frattanto noi non ci stancheremo mai di piantare, piantare sempre ed inculcare il rispetto delle piante, esortando e controllando l'opera delle guardie forestali che — tanto meschinamente retribuite — hanno in verità il diritto di non affannarsi troppo pei doveri inerenti alla loro divisa.

E perchè la guardia ai boschi esistenti venisse facilitata, noi ci inducemmo a costruire nel cuore delle nostre montagne un Rifugio Alpestre — il primo eretto nelle Calabrie — che serve di ricovero alle guardie non solo, ma anche gli alpinisti, i cacciatori, viandanti, legnaiuoli e pastori sorpresi dalla bufera in quei luoghi inospitali — ove tanti lasciarono la vita — trovano un sicuro asilo. Sorge alle falde del Palanuda (m. 1630) il monte sacro alla libertà, tra *Gammio* — il meraviglioso bosco simbolo dell' abbondanza — e le terribili *liste* delle *Falaschere* che in grotte inaccessibili nascondono i ricchi tesori degli spariti briganti !

Tale rifugio (costruito col concorso — oltre che dei soci del Circolo — anche di privati cittadini, del Municipio di Mormanno, del Comitato Forestale e provincia di Cosenza, del Ministero di Agricoltura di Sua Maestà il Re, che con lusinghiere lettere di plauso ed incoraggiamento pubblicate nelle precedenti relazioni dettero il loro contributo) segna l' esponente più significativo dell'opera proficua e civile della Sezione Alpinismo.

Uscendo dal pelago cittadino delle discordie e delle gare partigiane, i soci vanno affratellati a ritemprarsi nella fragranza, nella freschezza incantevole nelle nostre lussoreggianti montagne, trovandovi una sicura e propria casa.

Questa l' opera del Circolo in materia d'Alpinismo.

Si omette di riportare le pagine relative al **PODISMO, alla CINOFILIA,** al **LAW-TENNIS** e **PATINAGE,** alla situazione contabile, all'elenco delle gite, ascensioni, cacciate e gare, ricordando solo le attività svolte in **BIBLIOTECA.**

Stiamo parlando del 1906-1907!!!

Il campo di tennis a Mormanno.

A proposito di Tennis alcuni anni fa, in memoria dell'esistenza del ricordato LAW-TENNIS e del relativo campo, come da riportata foto storica, il dott. Saverio Piragino ebbe l'idea di ricostituire un *Circolo Tennis* nella speranza di avvicinare le giovani generazioni ad una antica e nobile disciplina sportiva. Non furono molti i soci. Fu Presidente del nascente club l'amico Nicola Virgilio (*Titino*) e fu trovata ed arredata anche una sede. L'improvvisa scomparsa del compianto e amato dirigente è stata purtroppo la causa dello scioglimento del sodalizio con vivo rammarico del dott. Piragino che, essendo residente in Roma, non ha potuto soprintendere e curare l'attività sportiva.

°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°

ATTIVITA' DELLA BIBLIOTECA CIVICA.

Conferenze e Biblioteca.

Al ciclo di conferenze indette dal Circolo si sono interessati, oltrechè i soci, tutta la cittadinanza e specialmente le signore che accorsero numerose ad allietare di loro presenza queste riunioni rese dilettevoli dal divieto fatto agli oratori di ammanirci aride elucubrazioni storico-scientifiche-letterarie....

E riepilogando le conferenze regalateci dal Prof. La Greca, dall' avv. Antonio Paternostro, in occasione della riuscitissima Festa degli alberi promossa dalla Sezione *pro-Montibus* del Circolo, dai signori V. Sola e V. Paternostro; le *Causeries* del nostro Presidente avv. Minervini e poi la conferenza del dottor Maradei, dell'avv. Francesco Armentano, di Alfredo La Greca, illustrata da bellissime proiezioni, del prof. Gramatica, del Prof. Pandolfi, scintillante di spirito e di erudizione nel *bel paese di Cuccagna,* ed infine quella del Prof. Vinciguerra furono tutte gustate dal numeroso pubblico accorso al nostro invito.

E d'altro canto la piccola biblioteca ambulante annessa al Circolo è svaligiata periodicamente da soci richiedenti in lettura i romanzi dilettevoli e i libri di sport che contiene, mentre rivolgiamo a tutti un caldo appello di cooperarsi per l'arricchimento della stessa, sempre però con volumi atti ad allietare il nostro spirito insofferente di momentose disquisizioni dottrinarie.

C'è una quantità di libri dilettevoli che — una volta letti — si abbandonano per sempre: i soci mandino questi libri al Circolo; li troveranno conservati meglio che in casa propria col vantaggio di farli circolare in lettura ai colleghi.

C' è un registro ove viene annotato il nome di chi offre i volumi.

oooooooooooo

Atto costitutivo e Statuto

Facciamo precedere alla relazione l'atto costitutivo del Circolo recentemente stipulato dai soci sottoscrittori del foglio di fondazione nel 1900.

N. 470 del repertorio

Costituzione della Società " Circolo Cacciatori di Mormanno „

Regnando Vittorio Emanuele III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

L'anno mille novecento otto, il giorno cinque del mese di aprile in Mormano, nel Circolo Cacciatori di Mormanno posto al Corso Municipale N.° 20.

Avanti di Noi Domenico Armentano, regio notaio residente in Mormanno, iscritto presso il Consiglio Notarile del Distretto di Castrovillari ed alla presenza dei signori Pasquale Marigliani fu Francesco, guardia forestale ed Antonio Leone fu Giovanni barbiere, testimoni idonei nati e domiciati in Mormanno, si sono personalmente costituiti: 1. Il sig. Vincenzo Minervini fu Francesco, avvocato, nella qualità di Presidente del Circolo Cacciatori di Mormanno; 2. La Greca Alessandro di Nicola, dottore in agraria, Vice Presidente di detto Circolo; 3. La Terza Francesco fu Federico, proprietario, civile; 4. Attilio Cavaliere fu Fedele, insegnante elementare, Segretario del Circolo; 5. Alberti Domenico fu Luigi, possidente, Vice Segretario del Circolo; 6. Paternostro Francesco fu Luigi, possidente, Consigliere; 7. Paternostro Fedele fu Raffaele, possidente, Consigliere; 8. Pirrone Francesco di Luigi, possidente, Consigliere; 9. Leone Luigi fu Domenico, possidente; 10. Armentano Gennaro fu Raffaele, Segretario Comunale, Consigliere; 11. Sarno Gaetano di Gregorio, negoziante, Cassiere; 12. Scorza Salvatore di Nicola, avvocato, Segretario Comunale; 13. Piragino Saverio fu Domenico, ebanista; 14. Cavaliere Fedele fu Domenico, ufficiale telegrafico; 15. De Callis Vincenzo fu Domenico, civile; 16. Piragino Vincenzo fu Carmine, negoziante; 17. Pandolfi Ulderico di Edoardo, farmacista; 18. Mi-

1

nervini Filippo fu Francesco; 19. Sanseverino Francesco fu Domenico; 20. Russo Pasquale di Luigi; 21. Fortunato Giuseppe di Francesco; 22. Accurso Antonio di Vincenzo; 23. Pagliaro Antonio fu Carmine; 24. De Franco Luigi di Francesco, tutti questi altri di condizione possidenti.

Le suddette parti sono nate e domiciliate in Mormanno, ad eccezione del sig. Scorza, che è nato in Spezzano Albanese e qui residente e sono tutte personalmente conosciute da noi e dai testimoni.

Ci dichiarano tutti i suddetti componenti che sin dal 1° Dicembre 1900 si erano — insieme a pochi altri soci ora assenti — costituiti in Società, allo scopo precipuo di salvaguardare i dritti dei cacciatori, combattendo il bracconaggio e di propugnare l'approvazione di leggi utili, osservando rigorosamente le vigenti in materia di caccia. E la Società prese il nome di « **Circolo Cacciatori** » e ne venne debitamente partecipata la costituzione a tutte le Autorità della provincia.

In seguito vennero annesse al Circolo due Sezioni: una di **Alpinismo** (**pro montibus**) per la salvaguardia dei boschi esistenti ed il rimboschimento dei monti brulli, e l'altra di **Pesca** con lo scopo di combattere la pesca di frodo e ripopolare con avannotti le nostre sorgive ed i corsi d'acqua.

Vennero posteriormente aggregate altre Sezioni attinenti alla Caccia e cioè di **Tiro, Podismo, Cinofilia;** e la Società ebbe Statuto e regolamenti propri e prosperò rigogliosamente, raggiungendo un numero insperato di soci, sia residenti in Mormanno, che diffusi nei diversi paesi della provincia e fuori. Talchè, l'Assemblea dovette apportare alcune opportune modifiche allo Statuto, restando in definitivo approvato e vigente quello che segue trasfuso nel presente atto.

Or, volendo regolarizzare con pubblico atto la costituzione della Società, i soci che ne furono fondatori, su comparsi, col presente atto dichiarano di volere legalmente costituire, come in effetti costituiscono, in Mormanno, l'associazione come sopra denominata « **Circolo Cacciatori** » con le annesse Sezioni di **Alpinismo, Pesca, Tiri, Podismo, Cinologia** e cogli scopi, i mezzi e tutte le altre norme precisate negli articoli del seguente Statuto che regola gli atti e i rapporti dei soci e forma — insieme alla narrativa che precede — parte integrale ed essenzialissima del presente contratto.

2

Statuto del Circolo Cacciatori di Mormanno [1]

Art. 1. — È costituita in Mormanno la società che prende il nome di « **Circolo Cacciatori** ».

Il Circolo ha lo scopo:

a) di salvaguardare i dritti dei cacciatori reprimendo il bracconaggio e la distruzione della selvaggina;

b) di propugnare l' approvazione di leggi utili osservando rigorosamente le vigenti;

c) di favorire la distruzione degli uccelli di preda e delle bestie nocive;

d) di stimolare lo zelo degli agenti e guardie private con ricompense pecuniarie;

e) di allevare specie utili di selvaggina e favorirne la diffusione.

f) di promuovere la protezione e propagazione degli uccelli utili con tutti i mezzi di propaganda adatti allo scopo.

Art. 2. — Sono annesse al Circolo le Sezioni di **Alpinismo, Pesca, Tiri, Podismo** e **Cinofilia.** La Sezione **Alpinismo** ha lo scopo identico a quello che s' impromettono le Società « **Pro Montibus** » cioè il rispetto ai boschi esistenti ed il rimboschimento delle montagne nude.

La Sezione **Pesca,** oltre al combattere la pesca di frodo, s' impromette il ripopolamento dei corsi d' acqua.

La Sezione **Tiri** ha lo scopo di perfezionare i soci, tanto nel tiro al bersaglio fisso e mobile, quanto nel tiro al Lanciapiattelli ed al Piccione in apposito *Stand.*

La Sezione **Podismo** ha lo scopo d' incoraggiare, con allenamenti e gare, quest' utile e salutare esercizio ginnico, adottando pei campioni i titoli di **Fortior** ed **Audax,** a tenore del Regolamento dell' U. P. I.

La Sezione **Cinofilia** s' impromette il miglioramento e lo allevamento delle razze dei cani da caccia.

Art. 3. — Il Circolo e le Sezioni annesse tutte s' impromettono, con ogni specie di manifestazioni sportive — cacciate ascensioni, gite, gare, riunioni — di diffondere in Calabria l' educazione fisica e far conoscere ed apprezzare le bellezze dei nostri alti monti e dei nostri mirabili boschi; e di ribadire tra i soci i rapporti di fratellanza sollecitandone ogni possibile vantaggio.

1) Sostituisce ed integra il precedente STATUTO del 1° dicembre 1900

Art. 4. — I soci si distinguono in **residenti e non residenti, ordinari, sessennali, vitalizi e perpetui ad honorem e ad memoriam.**

Art. 5. — Possono appartenere al Circolo Cacciatori tutti coloro che sono muniti di permesso di caccia, ed alle Sezioni tutti coloro che ne fanno domanda al Consiglio Direttivo — che decide sull' ammissione — pagando i soci ordinari residenti in Mormanno il contributo anticipato di L. 3 per ogni semestre, oltre la tassa di entrata di L. 5 pei nuovi soci; e quelli non residenti la retta di L. 2 per ogni anno. I soci sessennali residenti pagheranno L. 30 e i non residenti L. 10; i vitalizi rispettivamente L. 100 se residenti e 50 se non residenti, una volta tanto. A tutti verrà rilasciata una tessera di riconoscimento, mentre i sessennali avranno una medaglia in bronzo e i vitalizi e perpetui una in vermeil.

Gli enti morali ed i sodalizi potranno essere soci intendendosi rappresentanti dal loro rispettivo capo.

Art. 6. — Il Circolo ha un Consiglio Direttivo composto del Presidente, del Vice Presidente, di un Segretario e d'un Vice Segretario, e di un Consigliere per ogni 25 soci. Ha inoltre un Tesoriere e tre revisori dei conti scelti tra soci estranei al Consiglio.

Concorrono tutti i soci alla nomina delle cariche, quelli non residenti possono inviare la scheda in doppia busta con l' indicazione « Voto » I soli Consiglieri sono eletti dagli iscritti delle rispettive Sezioni, dovendo ciascuna essere proporzionalmente rappresentata al Consiglio Direttivo.

In ogni caso i Consiglieri non saranno mai meno di uno, nè oltre sei per ciascuna Sezione. Tutti durano in carica un biennio e possono essere rieletti.

Art. 7. — L'assemblea è convocata dal Presidente o su domanda di un sesto dei soci.

Ogni anno verrà dato il resoconto delle entrate e delle spese dell' anno precedente.

Art. 8. — Il socio residente in Mormanno che ritarda il pagamento per un semestre malgrado l'invito del Cassiere perde la qualità di socio. I soci non residenti perdono tale qualità se ritardano per un anno il pagamento. Libero ognuno di uscire purchè ne dia avviso prima della fine d'anno.

Art. 9. — Tutto quanto non è previsto nel presente Statuto, come attribuzioni, elezioni, espulsioni, scioglimento — esclusa

sempre in quest' ultimo caso ogni divisione di beni tra soci — va regolato dalle norme ordinarie di società congeneri, ed in ogni caso dal Consiglio Direttivo con poteri discrezionali.

Art. 10. — Restano in vigore i regolamenti per le grandi cacciate, le gite, ascensioni, gare annuali di tiro, podistiche, riunioni ecc. attualmente vigenti, restando facultato il Consiglio Direttivo di modificarli ove lo reputi opportuno, nonchè di aggregare al Circolo novelle sezioni di sport.

La Tribuna Sport è l' organo ufficiale del Circolo.

Lo Statuto, che precede, essendo stato integralmente riconosciuto ed approvato da tutti gli altri soci che, benchè qui non costituiti perchè non fondatori, pure fanno attualmente parte del Circolo, questi continueranno a conservare la qualità di soci e resteranno integre le cariche già conferite.

Il patrimonio del Circolo è formato dai seguenti beni:

1. Tenuta in contrada Falaschere, Conte Orlando e Valaganita acquistata con atto per nostra mano, coadiutore, in data 6 giugno 1904 registrato il 13 detto N. 299.

2. Rifugio Alpestre denominato « **Conte Orlando** » eretto in detta contrada coi fondi sociali e con pubblica sottoscrizione e col concorso del Comitato Forestale di Cosenza, del Ministero di Agricoltura, del Comune, della Provincia e di Sua Maestà il Re.

3. Dai mobili ed oggetti esistenti nel Rifugio stesso.

4. Da quelli esistenti nella sede del Circolo.

5. Dalla macchina Lanciapiattelli e tutti gli altri attrezzi per il tiro a bersaglio fisso e mobile ed a volo esistenti nello Stand provvisorio Orto Monaci.

6. Da tutti i volumi riviste, raccolte di giornali, cataloghi, guide, carte topografiche, profili, annuari, relazioni e stampe esistenti nella piccola biblioteca in formazione del Circolo.

7. Dalla **Coppa challenge** in argento, offerta dalle signore di Mormanno per le gare di tiro a volo ed a bersaglio mobile.

8. Dalle targhe di Campionato, pelli di selvaggina grossa, ed attrezzi riguardanti le diverse sezioni di sport.

9. Dalle quote dei soci vitalizi e dalle somme donate al Circolo senza speciale destinazione.

10. Dalle quote dei soci sessennali ed annuali che costituiscono le rendite ordinarie.

Dal Conto d'Amministrazione reso nella ultima relazione a stampa del Circolo emerge l'attuale posizione di cassa.

Vengono delegati dalle parti per le sottoscrizioni in margine degli altri fogli del presente atto, i su costituiti signori Cavaliere Attilio, Armentano Gennaro, Alberti Domenico e Sanseverino Francesco.

Ricevuto questo atto è da noi letto in presenza dei testimoni alle parti, le quali domandate hanno dichiarato che lo scritto è conforme alla loro volontà.

Consta di tre fogli di carta scritto in pagine otto da persona di nostra fiducia e viene sottoscritte da tutte le parti in questo foglio e dai predetti signori Cavaliere Attilio, Armentano Gennaro, Alberti Domenico e Sanseverino Francesco in margine degli altri due e da noi notaio in fine di questo ed in margine degli altri, nonchè dai testimoni. Vincenzo Minervini, D.r Alessandro La Greca, Francesco La Terza, Attilio Cavaliere, Domenico Alberti, Fedele Paternostro, Francesco Pirrone, Luigi Leone, Francesco Paternostro, Gennaro Armentano, Gaetano Sarno, D.r Notar Salvatore Scorza, Saverio Piragino, Fedele Cavaliere, Vincenzo De Callis, Vincenzo Piragino, Pandolfi Ulderico, Filippo Minervini, Francesco Sanseverino, Pasquale Russo, Giuseppe Fortunato, Antonio Accurso, Antonio Pagliaro, Luigi De Franco, Pasquale Marigliani teste, Antonio Leone testimone, Domenico Armentano notaio.

Specifica: Carta L. 4,80 — Arch. e rep. L. 1,00 — Tassa di registro L. 6,00 — Tutt'altro gratis — Totale L. 11,80 — Notar D. Armentano.

Registrato a Mormanno il 7 aprile 1908 registro atti pubblici — Vol. 42 — N. 295 fol. 177 — Esatto lire sei — Pel Ricevitore: E. Cavaliere.

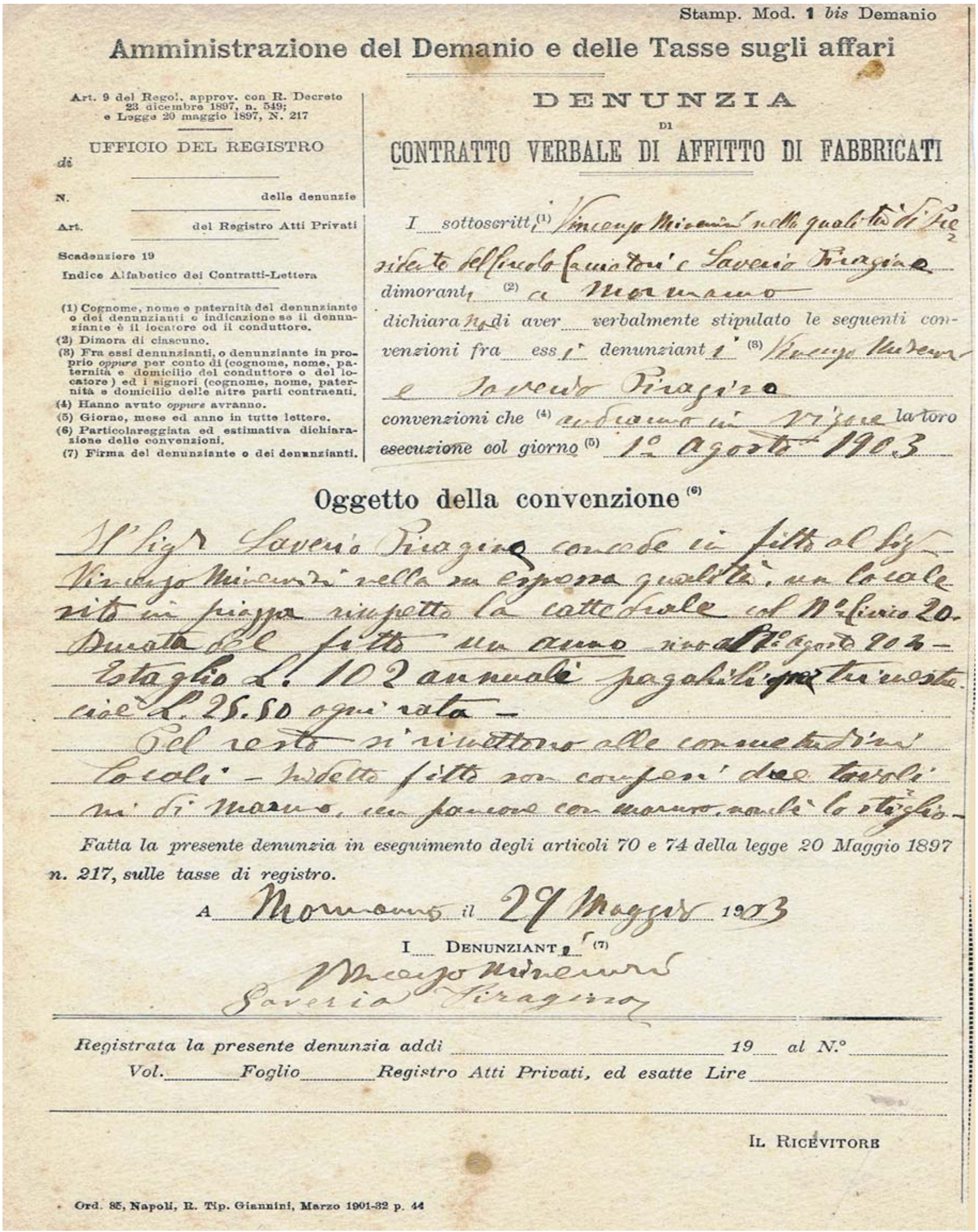
Per copia conforme al suo originale il quale contiene le sottoscrizioni nei tre fogli a norma della legge notarile.

La presente scritta in tre fogli da noi sottoscritti si rilascia a richiesta dell'Avvocato sig. Minervini Vincenzo Presidente del Circolo Cacciatori di Mormanno.

Mormanno, 7 aprile 1908.

4 **Domenico Armentano,** notaio.

ALTRI DOCUMENTI


Stamp. Mod. 1 *bis* Demanio

Amministrazione del Demanio e delle Tasse sugli affari

Art. 9 del Regol. approv. con R. Decreto 23 dicembre 1897, n. 549; e Legge 20 maggio 1897, N. 217

UFFICIO DEL REGISTRO di

N. delle denunzie

Art. del Registro Atti Privati

Scadenziere 19

Indice Alfabetico dei Contratti-Lettera

(1) Cognome, nome e paternità del denunziante o dei denunzianti e indicazione se il denunziante è il locatore od il conduttore.
(2) Dimora di ciascuno.
(3) Fra essi denunzianti, o denunziante in proprio *oppure* per conto di (cognome, nome, paternità e domicilio del conduttore o del locatore) ed i signori (cognome, nome, paternità e domicilio delle altre parti contraenti.
(4) Hanno avuto *oppure* avranno.
(5) Giorno, mese ed anno in tutte lettere.
(6) Particolareggiata ed estimativa dichiarazione delle convenzioni.
(7) Firma del denunziante o dei denunzianti.

DENUNZIA DI CONTRATTO VERBALE DI AFFITTO DI FABBRICATI

I sottoscritti(1) Vincenzo Minervini nella qualità di Presidente del Circolo Cacciatori e Saverio Piragine *dimoranti*(2) a Mormanno *dichiarano di aver verbalmente stipulato le seguenti convenzioni fra essi denunzianti*(3) Vincenzo Minervini e Saverio Piragine *convenzioni che*(4) avranno in vigore la loro *esecuzione col giorno*(5) 1° agosto 1903

Oggetto della convenzione(6)

Il Sig. Saverio Piragine concede in fitto al Sig. Vincenzo Minervini nella su esposta qualità, un locale sito in piazza rimpetto la cattedrale col N° civico 20. Durata del fitto un anno cioè al 1° agosto 1904 - Estaglio L. 102 annuali pagabili per trimestre cioè L. 25.50 ogni rata -
Del resto si rimettono alle consuetudini locali - Il detto fitto non comprende due tavoli uno di marmo, un pancone con marmo, [illegible] lo estaglio -

Fatta la presente denunzia in eseguimento degli articoli 70 e 74 della legge 20 Maggio 1897 n. 217, sulle tasse di registro.

A Mormanno il 29 Maggio 1903

I DENUNZIANTI(7)

Vincenzo Minervini
Saverio Piragine

Registrata la presente denunzia addì 19 *al N.°*
Vol. *Foglio* *Registro Atti Privati, ed esatte Lire*

IL RICEVITORE

Ord. 85, Napoli, R. Tip. Giannini, Marzo 1901-32 p. 44

Contratto di fitto per un locale da adibire a Circolo, anno 1903, tra Saverio Piragine e Vincenzo Minervini sito in piazza di fronte la cattedrale al civico 20. Sulla stessa via è oggi la sede del sodalizio.

PROGRAMMA

POULE D' APERTURA

2 Colpi a metri 70 — Entrata L. 1,00

1.° Premio — *Remontoir* (offerto dal Signor Vittorio Galizia)
2.° „ — *30 °/o sulle entrate*

CAMPIONATO DEL CIRCOLO CACCIATORI

(Gara esclusiva pei socî)

5 Colpi a metri 80 — Entrata gratis

1.° Premio — *Medaglia d' oro con diploma* (Dono del Circolo)
e Coppa d' onore in argento (offerta dal Dottor V. E. Fazio)
2.° „ — *100 cartucce cariche* (offerte dall' Avv. Pietro Paternostro)
3.° „ — *Porta-monete in madreperla* (offerto dal Presid. del Circolo)
4.° „ — *Un pacco di sigari* (offerto dall' Avv. Antonio Paternostro)

Il nome del vincitore del 1.° premio verrá scolpito su apposita targa-ricordo, ed apposta nella sede del Circolo.

POULE DI CHIUSURA

2 Colpi a metri 60 — Entrata L. 1,00

1.° Premio — *Un castrato* (offerto dall' Avv. Salvatore Alberti)
2.° „ — *Mezzo quintale di vino* (offerto da N. N.)

N. B. *Si tira esclusivamente con fucile da caccia.*
Le norme che regolano il tiro sono visibili nella sede del Circolo.
Le iscrizioni si ricevono a tutto il 20 Giugno.

Funzionerá il Totalizzatore

Giuria

Sig. DE CALLIS FRANCESCO
Avv. FASANELLA EDUARDO, Consigliere Provinciale
Avv. PIETRO PATERNOSTRO

Direttore del Tiro

Sig. ANGELO GRISOLIA, Ufficiale d' Artiglieria

Mormanno, 12 Giugno 1902.

PEL CONSIGLIO DIRETTIVO
IL PRESIDENTE
AVV. VINCENZO MINERVINI

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Anno 1906-1907

Avv. Minervini Vincenzo — Presidente
Dott. La Greca Alessandro — Vice Presidente

Sig. Paternostro Fedele
» » Francesco
» Pirrone Francesco
» La Terza Rocco
» Armentano Gennaro
} Consiglieri Caccia

Avv. Paternostro Antonio
Dott. Maradei Mariano
} Consiglieri Alpinismo

Farm. Perrone Flavio — Consigliere Pesca
Prof. Cavaliere Attilio — Segretario
Sig. Alberti Domenico — V. Segretario

Dott. Notar Scorza Salvatore
Sig. Cavaliere Fedele
» Piragino Saverio
} Revisori

Sig. Sarno Gaetano — Cassiere
Cav. Grisolia Capitano Angelo — Direttore Tiri

Agosto 2011. Sede del Circolo e soci Sig. Grisolia dott. Carmine, Sig.Apollaro Antonio e Sig. Tedesco Fortunato.

CONTINUA